

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 3/2011

in Italia



✓ Sommario



In copertina:
Una mano tesa per chi attende
la libertà (foto LB)

3 Editoriale

Tempo di bilanci *di Claudia Nodari*

4 Primo piano

«La ricchezza non dà la felicità» *di Alessandro Floris*

5 Esperienze di vita vincenziana

Il cuore della San Vincenzo batte in tutto il mondo *di Annunziata Rigon Bagarella*

8 A tu per tu con il povero

Le visite scomode che danno la libertà *di Claudio Messina*

10 Ricordo

Cesare il "professore" *di Marco Bersani*

11 Percorsi di formazione vincenziana

I giovani sono affari nostri *di Angela Fazio*

13 Supporti pratici

Il rendiconto della Conferenza *di Laura Ponzone*

16 Spiritualità

"Cercatori di Dio" per contemplare il suo volto nel povero
di Stefano Salieri e Riccardo Ascione

17 Insero formazione - LA CONFERENZA DI CARITÀ

Alla mensa della Parola di Dio e dell'Eucarestia *di Mons. Luca Brandolini*
La vita della Conferenza e la sua configurazione vincenziana

21 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione lombarda

23 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della Redazione piemontese

25 La San Vincenzo in Emilia Romagna

26 La San Vincenzo in Liguria

27 La San Vincenzo in Sardegna

28 La San Vincenzo in Abruzzo-Molise

31 Spazio (ai) giovani!

Cambio della guardia

Giovani, la precarietà è dietro l'angolo

Giovani a Bergamo

...torniamo a Sorrento!

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a:
Società di San Vincenzo De Paoli
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Tempo di bilanci...

di Claudia Nodari

LA SAN VINCENZO IN ITALIA

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXII - n. 3, marzo 2011

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:

Claudia Nodari

Comitato di redazione:

Laura Bosio, Gaspare di Maria, Alessandro
Floris, Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Luisa Albricci, Padre Gerry Armani,
Riccardo Ascione, Annunziata Bagarella,
Marco Bersani, Daniele Bolognini,
Monsignor Luca Brandolini, Eleonora
Dall'Ara, Ernesto De Rocchis, Davide Di
Iullo, Anika Di Meo, Angela Fazio,
Alessandro Floris, Giulio Masi, Claudio
Messina, Piercarlo Merlone, Maria Pia
Montiferrari, Manuela Orlandi, Federico
Pesalovo, Laura Ponzone, Graziella Pozzi,
Salvatore Punzi, Gianfranco Rufino, Stefano
Salieri, Raffaella Susco, M. Antonietta
Vacca

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale:

Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito:

Editrice Italiani nel Mondo srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa:

Nuova Editrice Grafica srl
Via Colonnello Tommaso Masala, 42
00148 Roma
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 25 marzo 2011

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste il 25 febbraio 2011



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Marzo è per tutti i Vincenziani un periodo di bilanci ed ancor più lo è per me che, per la prima volta, sono responsabile del bilancio della Federazione che ho proposto per l'approvazione all'Assemblea delle A.C.C. del 19/20 marzo, e proprio in questi giorni ho girato la boa del primo anno di Presidenza.

Mi auguro di riuscire ad esprimere in poche parole le sensazioni che ho provato in questo anno senza essere né troppo pessimista né troppo ottimista.

L'unica osservazione che mi sento di fare è che non solo io, ma tutte le persone che hanno dato la propria disponibilità a lavorare con me, si sono impegnate veramente molto e la buona riuscita delle Assemblee nazionali non può che renderci soddisfatti.

Quanto ai risultati, occorre un passo avanti dei Vincenziani e in particolare delle Conferenze, poi vedremo!

Essere Presidente della Federazione Nazionale dopo soli due anni dalla sua costituzione vi assicuro che non è una cosa facile in quanto tutto è abbastanza nuovo per tutti. Molto resta ancora da fare e molti sono i problemi da risolvere.

Ci stiamo impegnando per adeguare al nuovo Statuto alcune realtà Vincenziane, come l'Ente Morale e le Opere Speciali; questo non facile adeguamento richiederà certamente tempo e grande impegno di tutta la Giunta.

In questo primo anno ho cercato di intervenire ad un buon numero di incontri a livello Nazionale degli organismi di cui la nostra Associazione fa parte, affiancando chi già ci rappresenta, per rendermi conto dove e perché siamo presenti, con quali Associazioni, quali sono le problematiche comuni che ci coinvolgono e quanto può essere utile il confronto e la nostra partecipazione.

Con la buona volontà e con la comprensione da parte di tutti sono certa che raggiungeremo qualche buon risultato. Tutto è perfettibile, ma qualche volta bisogna osare. Ho conosciuto gruppi che lavorano benissimo e che possono essere di esempio e di sprone per molti; ho visitato anche realtà che sono veramente bisognose di accompagnamento in un percorso di cambiamento e di recupero dei valori della nostra Associazione; a questi non mancherà il nostro supporto, ma in molte Conferenze occorre un esame di coscienza sulla loro attività e sul loro futuro.

È di questi giorni la notizia che il cinque per mille per le Associazioni di Volontariato è stato ripristinato. Molto si potrebbe dire come Vincenziani, come cittadini e come contribuenti sull'incertezza di questo introito. Sarebbe comunque auspicabile che le azioni di sostegno al volontariato venissero istituzionalizzate e rese strutturali onde valorizzare il suo impegno.

Mi sembra molto importante che tutte le A.C.C. iscritte all'Albo del Volontariato si impegnino nella richiesta di questo contributo e lo pubblicizzino prima di tutto tra noi Vincenziani, amici conoscenti e benefattori. È sufficiente far conoscere e distribuire il codice fiscale; è un'occasione che non possiamo permetterci di perdere. Vorrei solo dare un dato: nel 2009 sono state 7619 in tutta Italia le preferenze a favore della San Vincenzo, quindi inferiori ai circa 14.000 Vincenziani italiani. Questo dato ci deve fare riflettere sul senso di appartenenza alla San Vincenzo e quanto poco abbiamo pubblicizzato questa iniziativa che, oltretutto, è a costo zero per i contribuenti.

Ricordiamoci che per dare ai poveri oltre all'aiuto morale, un aiuto materiale, bisogna prima trovare i fondi, e questa è una buona occasione.

Sopra ho usato il verbo "osare": perché le Associazioni Consiglio Centrale non ancora iscritte all'Albo del Volontariato non incominciano a valutare l'opportunità di iscriversi?

Il cinque per mille non è l'unico vantaggio.

«La ricchezza non dà la felicità»

di Alessandro Floris

Il detto «La ricchezza non dà la felicità» riprende, secondo il professor Stefano Zamagni, economista, una sorprendente verità; e non si tratta solo di un luogo comune, una sorta di credenza popolare, come si è storicamente ritenuto.

Sperimentiamo che l'attuale stile di vita, fondato sulla ricerca della ricchezza e del benessere, non necessariamente conduce ad una migliore qualità della vita, ossia fa stare meglio. È questa la sintesi dell'intervento del prof. Zamagni al convegno organizzato a Cagliari dal Cif (Centro Italiano femminile), proponendo un'acuta e vivace, oltre che provocatoria, riflessione sull'ultima Enciclica di Benedetto XVI.

L'economista affronta numerosi temi, dalla divisione tra sfera economica e sfera sociale, al principio della fraternità e a quello della sussidiarietà, passando per il bene comune e la giustizia. Per arrivare alla attuale e devastante crisi economica, dominata dall'«ethos dell'efficienza».

La crisi, sottolinea il docente, è infatti figlia di due errori ideologici che hanno dominato gli ultimi trent'anni. Il primo è appunto il cosiddetto «*ethos dell'efficienza*», l'idea secondo cui i diritti della persona vengono tacitati se questa non è efficiente, se non «vale» secondo i criteri dettati dall'efficienza stessa.

Oggi l'ideologia dell'efficienza regna sovrana e viene utilizzata per legittimare lo status di tante disuguaglianze: «se sei più povero di me è perché non vali niente». I manager super pagati, invece, erano così efficienti che hanno fatto fallire le Banche. Il mito dell'efficienza si è affermato perché è stata negata la centralità della persona.

L'intervento dell'economista Stefano Zamagni al Convegno su «La strada dello sviluppo umano integrale tra economia, qualità della vita e bene comune, alla luce dell'Enciclica «Caritas in Veritate»



L'altro errore è invece *l'ideologia dell'impresa* come merce: una merce come tutte le altre, che può essere comprata e venduta in base alle convenienze del momento. «Bisogna rendere democratico il mercato» ha affermato con forza Zamagni. «Non può esistere un solo tipo di impresa, quella capitalistica che genera profitto; ci vuole l'impresa che generi valore sociale: l'impresa sociale, appunto».

Si è fatto credere che esistesse un solo modo di produrre reddito. L'economia ha bisogno invece di pluralismo: bisogna far vivere dentro il mercato varie tipologie di impresa, anche quelle sociali, le cooperative, il no profit.

Solo così si può superare la convinzione che prima bisogna produrre e poi ridistribuire, che la produzione si basa sul principio di efficienza e la redistribuzione sul principio di solidarietà.

Il volontariato, le imprese sociali e le tante «*espressioni di economia che traggono origine da iniziative religiose e laicali e che liberamente scelgono di informare il proprio agire a principi diversi da quelli del puro*

profitto, senza però rinunciare a produrre valore economico” (Civ¹, n. 37), dimostrano che è possibile regolare i processi economici con leggi giuste e forme di redistribuzione che rechino impresso *lo spirito del dono*, una logica che non vuole contropartita.

La *Caritas in Veritate* è, per queste nuove categorie di pensiero che utilizza, la prima Enciclica della post-modernità, che affronta i temi della globalizzazione e della Terza Rivoluzione Industriale, e non si limita a leggere i segni dei tempi, ma indica le linee sulle quali muoversi se si vuole risolvere i problemi che vengono denunciati.

Un'epoca che ha creato *il paradosso della felicità*: quando il reddito pro-capite supera un certo limite (che gli economisti calcolano nel 32%) l'indice di felicità diminuisce. Che senso ha allora produrre di più, lavorare senza sosta per ottenere benessere, se poi non si riesce ad essere felici?

Il prof. Zamagni si rivolge ora in particolare ai cattolici, il cui ruolo nel sociale è sempre stato visto come correttivo. Il Papa nella *Caritas in Veritate* dice no a questa impostazione, perché gli elementi della socialità, come solidarietà e fraternità, devo-

no entrare nell'economia e non starne fuori.

Un discorso che appare particolarmente interessante per noi vincenziani, alla luce anche del pensiero sociale di Federico Ozanam, che seppe anticipare con lucidità i temi di fondo della Dottrina Sociale della Chiesa e riuscì a comprendere che la questione sociale è radicalmente una questione antropologica, ossia legata all'idea relazionale di uomo.

Per Ozanam si può capire la società solo portando la dimensione della relazione dentro il concetto di persona, che fa maturare l'uomo perché lo porta alla scoperta dell'altro. È quanto leggiamo al n. 53 dell'Enciclica, dove si afferma che l'identità personale cresce quanto più si rafforzano le relazioni interpersonali.

La gente ha bisogno di beni relazionali che solo realtà come il volontariato (e in particolare la nostra Società di San Vincenzo, che ha la relazione di aiuto con la persona al centro del suo carisma e dello stile di azione) possono immettere nel sociale e nell'economia.

Fino a ieri anche noi parlavamo solo di beni materiali o al massimo di welfare e di solidarietà. Oggi si torna a parlare di *fraternità*. Perché la società fraterna è anche solidale, ma non è vero il contrario. La società fraterna è il principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di essere diversi.

E concludendo, il professor Zamagni lancia un monito per noi molto attuale e impegnativo: la povertà, l'ingiustizia, l'ineguaglianza, si combattono sostenendo questa visione della società e democratizzando l'economia, non con l'elemosina o l'assistenza, che perpetuano le disuguaglianze e le cronicizzano.

Da queste affermazioni scaturisce per noi vincenziani l'urgenza di una riflessione profonda sul nostro agire e stimola in ciascuno l'esigenza di un radicale rinnovamento nello stile di vita e nelle relazioni interpersonali.

Una sfida da raccogliere e da vincere per costruire un mondo più giusto e fraterno. ■

“

C'è l'urgenza di una riflessione profonda sull'agire vincenziano, e l'esigenza di un radicale rinnovamento nello stile di vita e nelle relazioni interpersonali

”



¹ *Caritas in Veritate*, Lettera Enciclica di S.S. Benedetto XVI.

Il cuore della San Vincenzo batte in tutto il mondo

di Annunziata Rigon Bagarella

LA SAN VINCENZO IN BANGLADESH

Èra l'anno 1977 quando per la prima volta la San Vincenzo Italiana, rappresentata da Ennio Bagarella (presidente dell'allora Consiglio Centrale della Diocesi di Vicenza), metteva piede in Bangladesh.

Fu grande la sorpresa allora quando venne in un certo senso scoperta l'esistenza delle Conferenze di Ozanam in uno dei Paesi più poveri del mondo. Possiamo tuttavia a ragione affermare che se c'era un luogo ove le Conferenze meritavano di esistere era proprio il Bangladesh.

Non s'immaginava, tuttavia, che Confratelli e Consorelle operassero con lo stile di tanti Vincenziani d'Italia proprio a Baniarchar, uno dei tantissimi villaggi sperduti in terra bengalese, sulle rive del famoso Bramaputra, fiume sacro.

L'arrivo al villaggio di Baniarchar era stato avventuroso, dopo un percorso fitto di rischi d'ogni genere a causa della viabilità inesistente: ora via fiume, ora su strade dall'aspetto di carreggiate.

Il gruppetto del presidente e di alcuni amici giungeva dunque proprio al momento della celebrazione della messa prefestiva.

La chiesa era al buio dato che per l'estrema miseria si doveva risparmiare anche sulle candele.

Il mattino seguente era domenica e quindi fu emozionante vedere l'arrivo dei cristiani nella piccola chiesa in muratura. Gli uomini stavano tutti a destra e le donne a sinistra. Nemmeno ora le candele erano accese. Il momento più toccante fu quello dell'offerta quando ognuno usciva dal proprio posto e andava a porre ai piedi dell'altare una propria offerta: un frutto, un fiore, un ortaggio, persino un pesce ancora guizzante, qualche rara monetina, un bicchiere di latte; poi la maggior parte dei fedeli deponeva in un grande cesto del riso che portava

Esperienze di incontro e scambio tra conferenze lontane



“

Un piccolo pugno di riso serve per tenere lontana la fame e tenere acceso il fuoco della carità

”

stretto in pugno: era il musti (pugno) ciau (riso). A poco a poco il cesto si riempiva di tanti piccoli chicchi.

Si pensava che quei semplici doni fossero per il celebrante. Il mistero fu spiegato al termine della messa quando si riunirono i membri della Conferenza per il consueto incontro domenicale. Alcuni avevano preso il grande cesto e l'avevano portato sotto un tendone utilizzato per raduni e incontri vari. Il gruppetto degli italiani si trovò immerso nel cuore della concreta San Vincenzo bengalese.

Lo stupore fu nel veder ridistribuito quanto raccolto ai vari Confratelli e alle varie Consorelle.

Ognuno prendeva qualcosa, quelle briciole possiamo ben dire, da distribuire alle famiglie più povere tra loro già poveri.

Un piccolo, semplice pugno di riso avreb-

be salvato dalla morte di fame un bimbo, una mamma, una famiglia che per quel giorno avrebbe avuto qualcosa da mettere nello stomaco.

Il missionario non aveva tenuto nulla per sé, e questo meravigliò molto gli amici italiani che stavano pensando a quelle candele spente, per risparmiare...

Il musti ciau ancor oggi è tradizione nelle Conferenze della San Vincenzo bengalese.

Un piccolo pugno di riso serve laggiù per vincere la fame e per tenere acceso il fuoco della carità.

VILA VINCENTINAS, LE CASE DELLA SAN VINCENZO

Un altro viaggio ci portò in Brasile a duecento chilometri da Rio De Janeiro. Era l'anno 1987.

Eravamo diretti a Volta Redonda un centro ove operavano i Padri di San Gaetano di Vicenza.

Una miseria qui un po' più nascosta di quella del Bangladesh. Gli spazi infiniti in contrapposizione agli angusti, affollati spazi bengalesi; a stento si facevano notare le macchie di gravi miserie.

Eppure ci volle poco per capire come dietro le pieghe di un benessere del resto riservato a pochi, si nascondessero grandi zone scure.

Di lontano si notava un'immensa discarica, raggiunta dopo una paurosa gimcana su tornanti stretti e sempre in discesa. Discarica nella quale venivano scaricate montagne di rifiuti. E sul fondo si vedeva un puntino



“

Dietro le pieghe di un benessere riservato a pochi, si nascondono spesso grandi zone oscure

”

in movimento: era un uomo che stava setacciando i rifiuti alla ricerca di qualsiasi rifiuto riutilizzabile. Un punto nel fondo di un inferno della terra, e in alto noi, a guardare, a dir poco atterriti...

Il cuore si fece allora stretto, mentre ripercorrevamo increduli il girone per risalire. Tuttavia quando giungemmo alla cittadina ove avremmo trovato ospitalità, leggemmo un'interessante scritta su un gruppo di casette. Sì, era proprio scritto "Vila Vincentinas, case della San Vincenzo".

Fu una bella scoperta perché comprendemmo che pure qui c'era il tocco di Ozanam, la voce di Federico fece eco dentro di noi subito desiderosi di andare alla scoperta di codesti Confratelli, sbocciati in seno alla miseria... e il cuore si allargò.

Con gioia andammo a cercarli, i nostri vincenziani del Brasile, e mescolando a stento le nostre diverse lingue ci scoprimmo realmente fratelli, legati stretti da uno stesso ideale.

Le casette dunque erano state costruite dalla Conferenza di San Maurizio e i Confratelli erano ora lì, stretti attorno a noi stupiti reciprocamente gli uni degli altri.

La gioia e la sorpresa furono grandi; nessuno avrebbe mai immaginato tutto ciò.

Ci venne il dubbio che proprio Ozanam in persona ci avesse preparato simile sorpresa. ■



Le visite scomode che danno la libertà

di Claudio Messina

La più grande forma di povertà, l'odio che genera violenza, condiziona da sempre la vita dell'uomo, relegandolo ad essere schiavo dei propri errori. La libertà alla quale l'uomo rinuncia, per un uso perverso di quel dono supremo, innesca necessariamente un cammino di liberazione voluto da Dio, che ci riporta alla Genesi (cap. 4) con la storia di Caino e Abele. L'omicida e la vittima che Dio ama allo stesso modo, ma che seguono storie diverse. La condanna netta del peccatore, la difesa incondizionata della vittima sono in fondo le due facce unificanti della giustizia divina. Caino diventa così il nuovo debole che, liberato dal peso della vendetta, può comprendere il valore della misericordia e riscattare la sua vita.

Il precetto cristiano del visitare i carcerati, collegandosi direttamente alla storia di Caino e Abele, richiede un percorso interiore che può apparire molto più scomodo di altri, perché i poveri che si portano dietro il peso della colpa non devono essere schiacciati dall'ingiustizia.

Ai vincenziani di ogni tempo la sofferenza del carcere non è mai passata inosservata, ma solo pochi si sono sentiti pronti a toccarla con mano, andando a visitare i carcerati, ponendosi in ascolto senza timore né pregiudizi. Spesso la scoperta di quel microcosmo è stata folgorante, ha determinato una svolta, ha rivelato aspetti sconosciuti della carità.

Paradossalmente, il carcere è il luogo privilegiato dell'ingiustizia, perché tutto sembra contraddire il concetto stesso di misericordia e di riscatto. Ci sono persone rinchiusi a causa dei loro reati, spesso gravi, persone che nella loro vita non sono state giuste e che continuano a difendere la loro "ragione", al di fuori di ogni regola di convivenza civile. Mentitori e opportunisti, rancorosi o rassegnati, ma sempre persone profondamente ferite e sofferenti. C'è una pena che si traduce in privazione fisica della libertà, ma che l'ingiustizia del sistema appesantisce di mille altre privazioni, andando a ledere diritti fondamentali e dignità. C'è il tempo vuoto e alienante di una pena che dovrebbe essere il giusto contrappeso nei confronti della vittima e della società, ma che non serve a niente e a nessuno, solo a tenere aperte ferite e ad allargare fratture.

Il carcere diventa però, allo stesso tempo, il luogo privilegiato della carità. In questo contesto i "visitatori

Esperienze di assistiti e volontari in carcere

dei carcerati" possono mettersi in gioco, misurando quanto il loro sentire possa accettare di andare incontro a chi apparentemente non lo merita. Perché, se è facile comprendere e accettare la misericordia divina anche nei confronti di Caino, sicuramente trovarselo di fronte in carne e ossa qualche turbamento lo crea... Ma il percorso di avvicinamento all'altro si fa sempre in due; entrambi hanno bisogno di capire e di andare oltre quei blocchi, più psicologici (pregiudizi) che morali, frapposti tra fede e azione, tra diffidenza e accettazione. Così ad ogni incontro realtà e verità disegnano persone diverse, svelando man mano un'umanità desiderosa di intrecciarsi nel tessuto della vita reale e più autentica.

Fari di luce per chi è in difficoltà

Le parole che seguono furono scritte da un detenuto di Porto Azzurro, collaboratore della rivista interna del carcere, "La Grande Promessa":

«Ci sono persone che con la loro carità e fede nei valori morali dell'uomo ci tracciano la strada in tanto buio nel quale viviamo e non a caso citiamo l'opera dei confratelli della Soc. S. Vincenzo De Paoli. Essi svolgono il loro apostolato da laici senza interesse di nessuna natura, ma solo animati dall'entusiasmo. Noi li consideriamo come fari di luce per coloro che sono in difficoltà di vita. Essi operano nel carcere, donando sollievo e gioia, e vengono accolti con entusiasmo da coloro che sono considerati emarginati e rifiuti della "società civile". La loro speranza e fede è di risollevare gli uomini, meglio, i confratelli, dai momenti disperati dell'esistenza umana, insegnandoci che la vita è un dono di Dio e come tale deve essere accettata e valorizzata.

Questi confratelli animati da tanta fede cercano di farla vivere anche a noi, con la loro presenza, con l'aiuto morale, portando in seno alla società le nostre richieste, rendendo partecipi tutti di questa richiesta di aiuto di noi emarginati, cercando di far comprendere che anche noi siamo uomini tra uomini, parte di

una comunità, con le sue esigenze e con le sue regole. A coloro che hanno derogato da queste norme di vita, offrono perdono umano, insegnano il superamento degli egoismi e l'aprirsi agli altri».

Carità viva

Un'altra vecchia conoscenza dei volontari vincenziani è Lorenzo Bozano, che ormai da oltre trent'anni sta scontando l'ergastolo, ed è ancora da noi seguito. Racconta della sua lunga frequentazione con alcuni vincenziani che non ci sono più e che per lui hanno significato molto:

«Con loro mi sembrava come di avere ritrovato una fetta del mondo dal quale ero stato separato e che allora mi mancava terribilmente: una sorta di sospensione della pena, di evasione momentanea dalla realtà sconvolta di questo microcosmo a parte che è il carcere.

Venivano ogni due settimane da Piombino al penitenziario elbano per "visitare i carcerati", per parlare con loro, per ascoltare le loro pene, per portare loro una parola buona ed un sorriso fraterno, per occuparsi delle loro pratiche Inps o Inail che erano state trascurate persino dai patronati, per fornire ogni forma di assistenza, dai contatti con la famiglia lontana all'invio di pacchi di indumenti e biancheria ai reclusi più bisognosi.

Spesso, mentre si intrattenevano con i miei compagni di pena ed ascoltavano i loro problemi, mi capitava di guardarli, questi uomini di una certa età, il cui volto si illuminava sempre di un sorriso per tutti, questi cristiani autentici che sanno tradurre nel quotidiano, con semplicità e naturalezza, l'insegnamento più difficile del Vangelo, e provavo per loro ammirazione mista ad autentico stupore. La loro bontà, la loro disponibilità quasi ad ogni costo, la loro capacità di non arrestarsi di fronte ad alcun problema, il loro modo di saper ascoltare tutti e tutto, ogni parola - anche di ribellione, di disperazione, di rabbia - e di rispondere sempre con parole di speranza, a volte mi sembrava quasi eccessiva, forse anomala. Era invece carità viva.

«Cercavo solo persone amiche»

Leonardo Brancaccio cercava solo sincera amicizia, niente vestiario o altre cose utili, voleva solo parlare e sentirsi accolto:

«Fui introdotto e presentato da un mio compagno e, dopo le solite domande convenzionali, mi chiesero di

cosa avessi bisogno. Risposi che non avevo bisogno di nulla, che ero andato a conoscerli per parlare con loro, per avere un dialogo con delle persone amiche. Questa mia risposta li sorprese un po' in un primo momento, poi, mentre la gioia dipingeva un sorriso sui loro volti, mi dissero che erano ben lieti di intrattenersi con me. Del resto la loro più grande aspirazione consiste nel dare un aiuto morale e spirituale a chi lo chiede, proprio attraverso lo scambio di opinioni. A questo proposito uno dei confratelli di Piombino ci dice sempre che, ogni volta che lascia il penitenziario dopo aver comunicato con noi, gli sembra di averci dato veramente qualcosa, come se avesse lasciato tra queste mura una parte di sé».

Un grande amore per il prossimo

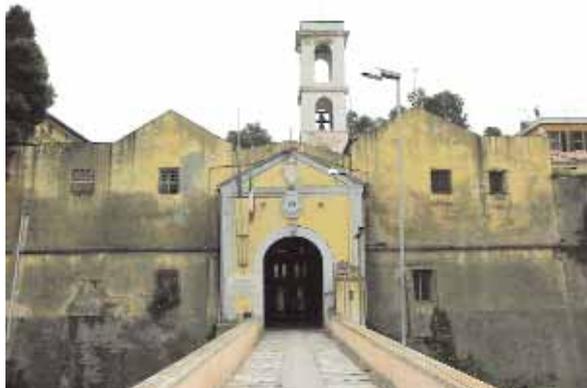
Il piacere di donarsi agli altri è l'argomento toccato da Tommaso Scordo, che così ricorda una storica figura del volontariato penitenziario vincenziano, uno di quegli uomini che si donano fino in fondo, incuranti della fatica e dell'età...:

«Spesse volte ho avuto l'occasione di parlare con Ebio Montagnani, un ometto di ottantaquattro anni che ancora possiede la vivacità di un giovane. Parlandogli, si può leggere nei suoi occhi quella luce che anima solamente coloro che credono in ciò che fanno e che trovano anche piacere nel farlo, armati solamente di grande moralità e sensibilità umana.

Spesse volte si è discusso insieme sulle varie problematiche dei carcerati e mi sono accorto che il loro amore per il prossimo è ammirevole, perché condividono i problemi dei loro simili, senza giudicarli per quelli che sono stati in passato, per gli errori commessi, con quella onestà che contraddistingue chi volontariamente sceglie di donarsi agli altri, contrariamente a quelli che questo compito svolgono come semplice lavoro».

La sofferenza parla la stessa lingua

I problemi che oggi s'incontrano in carcere sono tantissimi, diverse sono le persone detenute, per provenienza e cultura. Ogni persona ha la sua storia, i suoi bisogni, le sue angosce. La sofferenza parla però la stessa lingua, come la carità. Il farsi prossimo, in carcere, è più che altrove sinonimo di libertà, di voglia di andare oltre gli steccati che dividono, perché la spada della giustizia si tramuti in nuova opportunità di vita. ■



Cesare il "professore"

di Marco Bersani

«Il nonno era più bravo dei professori». La testimonianza del giovane nipote bene sintetizza le doti del nonno professore Cesare Guasco. Non solo. Prendendo spunto dall'affettuosa espressione del nipote, posso ben affermare che il caro Cesare è stato anche tra i più "bravi" vincenziani che ho avuto la fortuna e l'onore di frequentare negli scorsi decenni.

Iniziato il sodalizio con lui verso la metà degli anni novanta con il foglio "Roma San Vincenzo", l'amicizia e la collaborazione sono progressivamente cresciute quando entrambi condividemmo nella Presidenza nazionale ideali e progetti per rinnovare la San Vincenzo e renderla capace di affrontare le sfide del tempo.

Professore, uomo di studio e di cultura, editorialista, autore e coautore di tanti saggi, pubblicazioni e libri di divulgazione e di approfondimento, Cesare è stato un punto di riferimento importante nella San Vincenzo per la sua capacità di coniugare la storia della San Vincenzo con i segni dei tempi, nella prospettiva della promozione della dignità dei poveri.

Impossibile elencare in poco spazio la sua multiforme attività. Cesare Guasco, oltre a ricoprire ruoli societari di primo piano, è stato anche un acceso fautore della ricerca storica delle radici vincenziane negli archivi e, nel 1999, cofondatore della Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli.

Per sottolineare la sua lungimirante visione della San Vincenzo, ricordo, tra i molti, due momenti significativi.

Il primo risale al 1998, al Convegno nazionale dei presidenti su "La Conferenza di San Vincenzo". Nella relazione di sintesi dei documenti preparatori, Cesare affermava: «Il problema della storia della San Vincenzo è il problema del continuo riadattamento del suo carisma, che non è qualcosa di statico ma di dinamico». Ed ancora: «Non è tempo di conservazione, ma di missione». «La crisi della Conferenza non è tanto crisi di identità, ma crisi di formazione e di progettualità». «Va aumentata l'attenzione verso le povertà nuove e diverse». «È da ricercare un nuovo rapporto con la Chiesa locale come partecipazione alla sua missionarietà». Sono tuttora punti tanto attuali da potere entrare nell'agenda delle priorità odierne.

Il secondo riguarda il "gioiello" che è "Il Vademecum del Vincenziano" di cui Cesare è stato l'ideatore e redattore. Pubblicato nell'anno giubilare del 2000, è un mix di guida pratica e di manuale di approfondimento, che in poche pagine affronta temi vecchi e

Un altro vincenziano "icona" della San Vincenzo, letterato e saggista, è morto il 9 febbraio scorso. Inestimabile il suo contributo all'approfondimento della cultura vincenziana



Cesare Guasco al Convegno di Roma 1998

prospettive nuove per la San Vincenzo. Attualissimo il capitolo dei "Ruoli rinnovati". Ne cito alcuni frammenti: «Il vincenziano lavora nella vigna del Signore...è partecipe della vita della comunità cristiana e cerca di apportarvi la testimonianza di una carità viva»; «Aiuta i poveri a far valere i loro diritti»; «Si fa voce dei poveri...», «Salvaguardia i diritti della famiglia fondata sul matrimonio», «Riflette sulle proprie motivazioni e si confronta con i bisogni e le situazioni reali, elabora progetti socialmente validi». Un gioiello, affermavo, che non invecchia e che meriterebbe di vivere una seconda giovinezza!

In conclusione, sono persuaso che l'opera multiforme di Cesare Guasco non solo abbia arricchito la San Vincenzo al punto da meritare ulteriori approfondimenti, ma soprattutto debba fare riflettere la San Vincenzo sull'importanza del ruolo centrale della cultura, di una cultura operativa che si sforza di coniugare le istanze e le necessità del nostro tempo con le proprie radici. Quella cultura per la quale il caro Cesare ha lavorato sempre con grande entusiasmo. Da "professore"!

I giovani sono affari nostri

di Angela Fazio

Quale l'importanza dei giovani per la San Vincenzo? Ce lo chiediamo spesso, e sempre ci rispondiamo: tanta. E tutti siamo convinti di quanto sia urgente una progettualità che coinvolga maggiormente il mondo giovanile nelle attività vincenziane. Fortunatamente esistono alcune realtà che in questa direzione si stanno impegnando da tempo, con ottimi risultati.

Correva l'anno 1997 quando il Consiglio Centrale di Casale Monferrato, per festeggiare in maniera adeguata la beatificazione di Federico Ozanam decise di dare vita a un progetto destinato ai giovani. Questi, pur costituendo il nostro futuro e la nostra continuità, vengono spesso trascurati dalla società in cui viviamo; forse anche dalla nostra associazione che, pur lamentando l'invecchiamento dei propri iscritti, ha fatto e fa poco per i giovani. Il Consiglio Centrale di Casale, in maniera unanime, decise così di assumere un ruolo operativo promuovendo, nei confronti dei ragazzi, iniziative e opere di vario genere, al fine di avere un approccio costruttivo con questa fascia della società che spesso subisce i danni del disinteresse e della trascuratezza degli adulti.

Dove i volontari della S. Vincenzo possono trovare i giovani? Come possono interloquire con loro, attirandone l'attenzione? Questo il primo quesito a cui abbiamo cercato di dare risposta. Si voleva suscitare la giusta curiosità rispetto alla nostra iniziativa da parte dei possibili fruitori (i giovani) e di quegli operatori sociali che con loro lavorano e interagiscono (gli insegnanti).

Così abbiamo individuato nella scuola il luogo idoneo a far germogliare la nostra iniziativa. Così, armati di un programma, esclusivamente rivolto ai giovani, siamo andati a bussare alle direzioni scolastiche e

L'esperienza a scuola di Casale Monferrato



alle presidenze. Intorno alla città di Casale ruotano 9 Circoli Didattici riferiti alle scuole dell'obbligo e 3 Istituti Superiori.

Veniamo al progetto: cosa proponeva di così speciale? La San Vincenzo si occupa, con i suoi volontari, di aiutare i più deboli, una categoria che si trova anche a scuola. E non parliamo tanto alle debolezze acclamate, per le quali sono previsti insegnanti di sostegno; ci sono anche molti bambini che a casa, in queste famiglie moderne dove impera l'egoismo e la realizzazione personale dei singoli, sono poco seguiti, lasciati a se stessi; gli stessi bambini che in classe mostrano un disagio d'inserimento, che a poco a poco li discrimina e li isola. Il nostro compito, è stato dunque quello di star loro vicino. Abbiamo avuto modo di testimoniare che la presenza continuativa di una persona (volontario), nell'arco dell'intero anno scolastico, ha agevolato l'inserimento dell'alunno seguito nell'iter didattico. La scuola ha apprezzato questo nuovo

tipo di volontariato al punto da firmare, con il Consiglio Direttivo Vincenziano di Casale, una Convenzione che regolamentasse questo prezioso servizio. Il Consiglio Centrale ha dato così vita a una nuova Conferenza, dedicata a Federico Ozanam, nella quale sono confluiti volontari nuovi, dediti a prestare aiuto agli alunni e agli studenti in difficoltà.

Per fare questo tipo di volontariato l'unico requisito richiesto è l'amore per i più piccoli. Non occorre nessuna preparazione scolastica speciale, perché la didattica la fa l'insegnante, ma solo tanta pazienza e disponibilità nei confronti di quegli alunni irrequieti e ribelli.

Il progetto comprende, inoltre, la promozione di una Borsa di Studio rivolta agli studenti delle scuole superiori. Questa iniziativa aveva il duplice scopo di far riflettere i giovani su tematiche attuali e di estremo interesse culturale e sociale e quello di far conoscere la Società di San Vincenzo De Paoli, che troppo spesso è sconosciuta ai non addetti ai lavori.

Dopo 14 anni ci sembra che questa attività sia apprezzata ed attesa dagli studenti e dagli operatori scolastici (ormai assodati collaboratori esterni della S. Vincenzo) tanto che compare nel Pos di ogni Istituto come Borsa di Studio della San Vincenzo. A settembre è nostra



“

Un'assistenza per quei bambini che, non seguiti in famiglia, rischiano di faticare a inserirsi e vengono spesso emarginati

”



premura comunicare il titolo del nuovo tema, prendere contatti con le dirigenze scolastiche e, grazie alla collaborazione degli insegnanti, sensibilizzare gli studenti per aderire all'iniziativa. Dal 1997 ad oggi è stato un crescendo numerico di partecipazione e visibilità cittadina per la nostra associazione, anche grazie attraverso gli articoli riportati sulla stampa monferrina.

Ma nel progetto non potevamo dimenticare quei giovani che, dopo aver studiato, sono in attesa di un lavoro. Grazie all'aiuto economico del Vescovado e di altri enti, a cui queste nuove attività vincenziane sono molto piaciute, abbiamo inserito nel programma 2 Borse Lavoro o Stage formativi, destinati a giovani disoccupati dai 20 ai 25 anni.

Abbiamo voluto, con questo, aiutare i giovani ad avvicinarsi al lavoro, a fare pratica e a staccarsi da quell'apatia che può coglierti quando sembra che il mondo si sia scordato di te. Nel Consiglio di Casale, intanto, le altre Conferenze (4) continuano a occuparsi delle visite familiari, dei pacchi viveri e degli aiuti economici ai poveri. ■

Scriveteci a:
ass.sanvincenzo@gmail.com

Il rendiconto della Conferenza

di Laura Ponzone

Continuando con il discorso iniziato nello scorso numero, desideriamo in questo spazio fornire un supporto ai Presidenti di Conferenza ed ai Tesorieri che dovessero trovarsi in difficoltà nel compilare il modulo del Rendiconto da consegnare all'Associazione Consiglio Centrale.

Per coloro che hanno già provveduto, queste ulteriori informazioni potranno servire per il prossimo anno.

Le novità 2010

Il modulo per il Rendiconto dell'attività del 2010 presenta poche novità rispetto a quello del 2009, e precisamente:

- nei dati dei Confratelli è richiesto anche il titolo di studio, ad integrazione della professione, per completare le informazioni sulle competenze dei Confratelli, che possono servire quando si ha necessità dell'intervento di una persona con una professionalità specifica
- la tipologia di povertà dei separati, sempre più frequente al giorno d'oggi, che può creare disagio soprattutto quando ad abbandonare il tetto coniugale è stata la persona che procurava il reddito, e che magari lavorando in nero non paga gli alimenti all'altro coniuge, che si trova quindi in condizioni di maggior difficoltà economica
- il numero di persone uscite dallo stato di povertà, in quanto a volte viene richiesto di fornire il numero dei "casi risolti".

Occorre ricordare che molte delle voci inserite nel modulo non sono indispensabili al nostro interno, ma servono per ricavare dei dati numerici e delle informazioni che la S. Vincenzo deve comunicare all'esterno a livello cittadino, o regionale o nazionale. Quindi si ribadisce l'invito a collaborare, attraverso una corretta compilazione, con coloro che poi dovranno riferire.

Vediamo ora come si compila il modulo, soffermandoci sulle parti un po' più critiche.

Nelle prime righe troviamo i **dati anagrafici della Conferenza**, con l'indicazione dell'indirizzo e del numero di telefono (se esiste) della sede.

Seguono la **periodicità delle riunioni**, la **presenza del Consigliere Spirituale** (molte volte purtroppo le Conferenze sono sprovviste di questo validissimo aiuto, che serve per fornirci la "carica" interiore necessaria per svolgere il nostro servizio).

Punto 5 - Tenuta libri di Conferenza - è quasi super-

Istruzioni per una compilazione corretta

fluo, in quanto dovremmo sentirci obbligati a redigere il verbale di ogni riunione ed a tenere una corretta registrazione delle entrate e delle uscite. Ci sono diverse modalità per questi documenti, cartacei o informatici: il verbale è molto importante anche come "memoria storica", da consultare quando occorre ricordare gli interventi fatti in passato; per quanto riguarda la registrazione dei movimenti di cassa, si suggerisce, dopo ogni riunione, di controllare che il *Saldo di cassa finale* corrisponda ai soldi che ci sono in cassa, dopo aver eventualmente detratto la somma depositata sul c/c bancario, per le Conferenze che lo posseggono: se così non è, occorre cercare l'errore, che può essere in una mancata o scorretta registrazione di una somma, o in un contributo dato ad una famiglia che non corrisponde a quello che è stato registrato: *errare umanum est*, ma porre rimedio presto è più facile, perché si possono ricostruire "a mente fresca" i movimenti di denaro fatti nel corso della riunione.

Punto 6 - Possesso o uso dall'Ente Morale o dall'ACC di beni immobili - riguarda le poche Conferenze che, o hanno una sede in un locale di proprietà della S. Vincenzo o ne utilizzano uno come magazzino o per altra attività specifica: in questi casi occorre compilare anche la *Scheda rilevamento immobile*, da allegare al Rendiconto, dove inserire altri dati.

Punto 7 - Conferenza - riguarda la tipologia di Conferenza.

Punto 8 - Attività svolta - occorre specificare se si svolge *attività tradizionale*, cioè la visita alle famiglie, oppure se la Conferenza svolge *attività specifica*, quale la gestione di una mensa, o di un armadio per gli indumenti o un Centro d'ascolto,...

Seguono i **dati del Presidente**, con l'indicazione della data della prima elezione e dell'eventuale rielezione: se la più recente delle due è anteriore al 2007, occorre indire nuove elezioni - ricordiamo che nello Statuto l'art. 18.5 recita *L'incarico ha la durata di tre anni. Alla scadenza, il Presidente potrà essere rieletto una sola volta, per ugual periodo. Successivamente, allo scopo di garantire la periodica rotazione della responsabilità di servizio, dovrà essere sostituito. Potrà essere rieletto dopo una "vacatio" di almeno tre anni.*

Punto 9 - Rilevamento impegno dei confratelli - occorre effettuare una stima delle ore dedicate alla S.

Vincenzo da ciascun Confratello ogni settimana, e sintetizzarlo nella tabella.

Punto 10 - Gemellaggi con altre Conferenze - è da compilare esclusivamente da coloro che hanno effettuato un gemellaggio e quindi aiutano sistematicamente una o più Conferenze in difficoltà.

Segue poi la **Relazione morale**, che da alcuni anni, per omogeneità e chiarezza, è guidata, in modo da specificare i punti ritenuti di maggior interesse, che si spera scaturiscano da una riflessione anche critica sull'attività svolta in Conferenza.

Segue quindi una tabella che riporta le **variazioni dei membri della Conferenza** rispetto all'anno precedente, ad integrazione della scheda con i dati anagrafici (ricordiamo che ai nuovi Confratelli che vengono iscritti, occorre far compilare la *Richiesta di adesione* ed allegarla al Rendiconto).

Punto 19 - Rilevamento delle povertà seguite dalle Conferenze con visite domiciliari, è da compilare solo dalle Conferenze che svolgono l'attività tradizionale, ed è utile per estrapolare dati che vengono richiesti alla San Vincenzo dall'esterno.

Nei punti 19.1 e 19.2 sono da riportare rispettivamente il numero delle persone assistite ed il numero dei nuclei familiari assistiti, mentre nel punto 19.3 - **Tipologia di povertà**, occorre specificare il numero di persone assistite per ogni motivo di disagio, con la possibilità di indicare anche più di una categoria per ogni persona, specificando se si tratta di Italiani, Stranieri dell'Unione Europea o Stranieri Extracomunitari.

Per maggior chiarezza, riportiamo di seguito un esempio di compilazione relativamente a tre famiglie così composte:

Famiglia 1 - coppia di Marocchini entrambi disoccupati con 2 figli. Si compileranno le seguenti caselle nella colonna degli Stranieri Extracomunitari: f) Disoccupati n° 2, j) Persone in difficoltà economica n° 2, n) Minori n° 2

Famiglia 2 - ragazza madre rumena con bambino e sfratto per morosità. Si compileranno le seguenti caselle nella colonna degli Stranieri Comunitari: j) Persone in difficoltà economica n° 1, n) Minori n° 1 q) Ragazze madri n° 1.

Famiglia 3 - coppia di Italiani in attesa di un bambino con alloggio di proprietà, mutuo da pagare e

lavoro precario. Si compileranno le seguenti caselle nella colonna degli Italiani: f) Disoccupati n° 1, j) Persone in difficoltà economica n° 2.

Lipotetica Conferenza che dovesse seguire queste 3 famiglie, dovrebbe compilare la tabella 19.3 nel modo seguente (per problemi di spazio, riportiamo solo le righe della tabella da compilare per questo caso ipotetico):

Vedi quadro 1 in basso.

Punto 20 - Assistenze diverse, è da compilare solo dalle Conferenze che svolgono attività specifica, indicata al punto 8. Si dovrà indicare il numero di utenti suddivisi anche qui tra Italiani, Stranieri Comunitari e Stranieri Extracomunitari, in corrispondenza della riga dello specifico servizio offerto.

Punto 21 - numero delle **persone aiutate che nell'anno sono uscite dallo stato di povertà**, e per le quali pertanto è stato sospeso l'aiuto perché non più necessario.

Punto 22 - Rendiconto finanziario anno 2010 è forse una delle parti più delicate da compilare. Allegate al modulo del Rendiconto vengono fornite delle *Note esplicative*: vediamo di integrarle e completarle con le spiegazioni per le altre voci.

E1) Totale delle collette segrete effettuate tra i Confratelli durante le riunioni.

E4) Eventuali somme ricevute da altre Conferenze dell'ACC.

E5) Somme ricevute dall'ACC.

E6) Offerte destinate alla Conferenza che però sono state versate all'ACC per poterle detrarre dalla Dichiarazione dei redditi, e che poi l'ACC ha girato alla Conferenza.

E8) Totale delle offerte pervenute da privati o imprese e dalle raccolte effettuate in chiesa o al cimitero.

E10) Somme ricevute in eredità, risultanti da atti notarili.

E12) Entrate che non rientrano in nessuna delle voci precedenti.

U1) Contributi dati alle famiglie assistite.

U2) Somma versata all'ACC per la quota associativa dei Confratelli.

U4) Offerte versate ad altre Conferenze dell'ACC.

Quadro 1

19.1) Totale persone assistite		8	19.2) Totale nuclei familiari assistiti		3
19.3) Tipologia di povertà (vedi nota)		Italiani	Stranieri Comunitari	Stranieri Extra- comunitari	Totale
f)	Disoccupati	1		2	3
j)	Persone in difficoltà economica	2	1	2	5
n)	Minori (fino a 18 anni)		1	2	3
q)	Ragazze madri		1		1

U12) Uscite che non rientrano in nessuna delle voci precedenti.

Sono poi da calcolare il Totale delle Entrate (TE) ed il Totale delle Uscite (TU): se TE è superiore a TU, si ha un *avanzo di gestione* (TE - TU), da indicare nella casella corrispondente; se TE è inferiore a TU, si ha un *disavanzo di gestione* (TU - TE), da indicare nella casella corrispondente.

Vediamo un esempio di compilazione per un'ipotetica Conferenza che abbia registrato i seguenti movimenti di denaro:

Entrate

Collette tra Confratelli € 1.500 (voce E1)
 Offerte ricevute da privati € 1.000 (voce E8)
 Questua al cimitero € 800 (voce E8)
 Soldi raccolti in Chiesa durante una giornata di propaganda € 4.000 (voce E8)
 Quote associative versate dai Confratelli € 350 (voce E2)

Interessi sul c/c € 20 (voce E9)

Uscite

Sussidi alle famiglie € 7.000 (voce U1)
 Manifesti € 10 (voce U3)
 Quote associative trasmesse all'ACC € 350 (voce U2)
 Abbonamento alla Rivista nazionale per un ex Confratello €10 (voce U2)
 Spese bancarie € 50 (voce U9)
 Cancelleria € 5 (voce U9)
 Vedi quadro 2 in basso.

Al punto 23 - Riepilogo disponibilità finanziarie occorre riportare:

colonna 1 - Inizio anno al rigo R.1 la somma che era presente nella "cassa" in contanti al 1° gennaio 2010; al rigo R.2 la somma giacente sul c/c bancario o po-

stale; al rigo R.3 il totale delle due precedenti; al rigo R.4 le eventuali somme investite; al rigo R.5 il totale delle somme precedenti, che dovrà corrispondere al saldo di cassa del 31 dicembre 2009;

colonna 2 - Fine anno le cifre analoghe ma riferite al 31 dicembre 2010;

colonna 3 - Variazione Netta la differenza fra situazione a fine anno e situazione a inizio anno per ciascuna riga; al rigo R.5 tale differenza deve corrispondere (se il Rendiconto finanziario è stato compilato correttamente) sia alla somma di R.1 + R.2 + R.3 + R.4 della colonna 3, sia all'avanzo o disavanzo di gestione, rispettivamente se è preceduta da un segno + o da un segno -.

Punto 24 - Alimenti ricevuti gratuitamente e distribuiti è da indicare la quantità in kg dei beni alimentari ricevuti gratuitamente e distribuiti (per i generi ricevuti dal Banco Alimentare si può trovare tale informazione sulle bolle di consegna).

Punto 25 - Beni non alimentari distribuiti occorre indicare una stima del valore dei beni diversi dagli alimentari ricevuti gratuitamente e distribuiti (abiti, mobili, materiale scolastico, ecc.).

Il Rendiconto deve essere illustrato dal Presidente o dal Segretario in una riunione della Conferenza ed approvato dai Confratelli, poi firmato dal Presidente, dal Segretario e dal Tesoriere.

Sperando di essere stata d'aiuto a coloro che dovessero ancora adempiere a questo compito, e scusandomi con coloro che ritengono "scontate" queste informazioni, raccomando ancora precisione nella tenuta dei documenti della Conferenza, quali il *Libro dei verbali* ed il *Libro Cassa*, per poter aiutare ancora meglio il nostro prossimo. ■

Quadro 2

E	Entrate	U	Uscite
E1	Collette tra Confratelli 1.500,00	U1	Assistenza diretta 7.000,00
E2	Quota associativa 350,00	U2	Contributi ad ACC per quota associativa 360,00
E3	Attività Commerciali e produttive marginali	U3	Attività Commerciali e produttive marginali 10,00
E4	Contributi da Conferenze dell'ACC	U4	Contributi ad altre Conferenze dell'ACC
E5	Contributi da ACC	U5	Contributi ad ACC
E6	Offerte fiscalmente detraibili ricevute tramite ACC	U6	Iniziative assistenziali diverse
E7	Contributi da altre realtà Vincenziane	U7	Contributi ad altre realtà Vincenziane
E8	Questue e offerte 5.800,00	U8	Formazione/attività associativa
E9	Interessi 20,00	U9	Spese amministrative e gestionali 55,00
E10	Lasciti ed eredità	U10	Contributi a Sett. Solid. e Gemellaggi
E11	Convenzioni con Enti pubblici 0,00	U11	Altri aiuti al terzo mondo
E12	Altre entrate	U12	Altre Uscite
TE	Totale Entrate 7.670,00	TU	Totale Uscite 7.425,00

“Cercatori di Dio” per contemplare il suo volto nel povero

di Stefano Salieri e Riccardo Ascione

Chi non conosce la storia dei Magi? Non bisogna essere dei teologi o dei cattolici cosiddetti “praticanti” per conoscere la loro storia.

Basta aver visto un presepe, o un film sul Natale, per conoscere la storia di questi tre studiosi, forse astronomi orientali, che, in sella a dei cammelli, cominciano a seguire una stella in Cielo che li porta proprio sopra la grotta di Betlemme dove c'è Dio, appena nato, che li aspetta e al quale portano in dono oro, incenso e mirra.

Bella storia, edificante; già, ma al di là di questo, **cosa dice alla mia vita, oggi**, nel Dicembre 2010? **Che cosa dice a me vincenziano?**

Al di là del bell'episodio, come può questa Parola influire oggi sulla mia esistenza, sui miei problemi, i miei dubbi, le mie paure?

Personalmente crediamo questo: i Magi altro non sono che delle persone che studiano la natura per arrivare a Dio. Rappresentano tutti coloro i quali si sforzano di trovare nel favoloso libro della natura, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, una traccia di Lui.

Come li ha definiti il mitico Paolo Curta, di cui vi invitiamo a leggere i bellissimi libri, sono dei “*cercatori di Dio*”. E alla fine Dio si fa trovare e, con la solita discrezione da vero Signore che lo distingue, usa la loro arte, in cui sono esperti, l'astronomia, per prenderli per mano e, dolcemente, condurli a Lui.

Nel loro lavoro, nella loro attività di tutti i giorni, *trovano la strada che li porta a Dio*. E provano quella grandissima gioia che si prova quando percepiamo una traccia di Lui nella nostra vita e che è un debole riflesso di ciò che ci attende per l'Eternità.

Ci colpisce poi un'altro aspetto di questo Vangelo: i Magi cercavano un Re, anzi il Re. Quando la stella, invece di condurli davanti ad un palazzo reale, li porta davanti ad una *grotta*, loro non tornano indietro, pensando

«Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino». (Cfr Mt 2,9-12)

magari ad un errore fatto “nei calcoli”.

Come se fosse la cosa più naturale del mondo vedere un Re nascere in una grotta, loro entrano e, in ginocchio, lo *adorano*.

Non hanno dubbi, non ci pensano due volte. E dire che ce ne vuole per vedere in un poppante nato in una grotta, respinto da tutti gli albergatori di Betlemme, l'immagine del Dio Onnipotente.

La stella li ha accompagnati sul ciglio della porta, alle soglie dell'impensabile, dell'incredibile. La Scienza ora si ferma, adesso tocca alla *Fede*.

Come ha scritto Pascal, l'ultimo passo della ragione è riconoscere che vi sono un'infinità di cose che la superano. Ora tocca a loro, devono fidarsi, possono tornare indietro e rifarsi i calcoli, o possono credere che forse la logica di Dio è diversa dalla nostra, ed entrare.

E loro si fidano: invece di scandalizzarsi di un Re nato in una grotta, provano una grandissima gioia; hanno capito che Dio segue altre strade, diverse dalle nostre, dove gli ultimi contano più dei cosiddetti “vincenti”, dove più si è ultimi della classe e più si è amati... ecco perché i Magi fanno i salti dalla Gioia. E come dargli torto?

L'*incontro col povero* può essere per noi la nostra stella cometa. Seguendo il linguaggio del network, è quel link necessario affinché anche a noi possa succedere di rendersi conto come il Cristo di carne di fronte ai nostri occhi ci aiuta alla contemplazione di Dio.

I magi hanno seguito la Scienza, la Stella, ma fino ad un certo punto; poi, si sono dovuti lanciare, si sono dovuti fidare; grazie a questo, *hanno contemplato Dio*. ■

“

Meditando la visita dei Magi alla grotta di Betlemme, riflettiamo sul significato profondo della visita al povero, nella sua dimensione di incontro con Dio

”

“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”

Il cuore del messaggio che le parole di San Paolo nella Lettera ai Colossesi rivolge oggi anche a noi vincenziani, sta nelle espressioni “in Cristo” e “nella fede” e coinvolge in modo forte la vita delle nostre Conferenze.

Ogni vincenziano e ogni Conferenza, infatti, è chiamata ogni giorno a fare nuovamente la scoperta del senso della vita cristiana e del significato profondo della vocazione al servizio di Cristo nella persona del povero, secondo l'insegnamento di Vincenzo de Paoli e di Federico Ozanam.

Come un albero in crescita, per svilupparsi ha bisogno di radici profonde che, caso di tempeste di vento, lo tengano bel piantato al suolo, così anche le nostre Conferenze, pur attraverso “stagioni fredde” (cfr F. Ozanam), devono essere costruite su fondamenta valide, perché crescano solide e sicure: vere comunità di fede, salde nella fede, radicate e fondate in Cristo, lontane dal rischio di trasformarsi in “uffici di beneficenza”, agenzie umanitarie o sportelli di assistenza.

Alessandro Floris



Con questo numero Mons. Luca Brandolini inizia la sua collaborazione con la nostra Rivista.

Padre Luca è entrato nella Congregazione della Missione di San Vincenzo de Paoli nel 1951. Parroco dal 1971 al 1982; responsabile del Centro Pastorale per il culto e la santificazione del Vicariato di Roma; dal 1982 è Direttore del Centro Diocesano per i ministri e il diaconato permanente. Nominato Vescovo il 31 Ottobre 1987, è destinato come Ausiliare di Roma e dal 1993 è stato Vescovo di Sora, Aquino e Montecorvo, sede che ha lasciato il 20 settembre 2009. Attualmente è Vicario Capitolare della Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Alla mensa della Parola di Dio e dell'Eucarestia: la Conferenza vera comunità di fede

di Mons. Luca Brandolini c.m.*

In questa indicazione della nuova “Regola di vita” delle Conferenze di S. Vincenzo de’ Paoli sento l’eco di una tra le più note pagine del magistero conciliare: «La Chiesa da sempre ha venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo» [*Dei Verbum (DV) 21*].

A partire da questo testo, è opportuno allargare l’orizzonte all’intero progetto di salvezza che ci è noto dalla Rivelazione; anche se non si può che essere costretti a farlo – per il limitato spazio a disposizione – in forma quasi soltanto allusiva. Ciò consentirà comunque di cogliere meglio e più in profondità l’importanza che la Parola di Dio e il Corpo di Cristo hanno nell’esperienza di fede e di comunione nella vita personale ed ecclesiale.

1. “Il mistero della volontà di Dio” (cf. *Ef. 3,3*), che è quanto dire il “disegno” o progetto che ha portato Dio, l’Eterno e il Totalmente Altro dall’uomo ad entrare nel tempo a diventare protagonista insieme agli uomini della storia, «per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé», si è compiuto e si compie tuttora con «eventi e parole intimamente connessi» (*DV 2*). Egli parla e compie opere meravigliose offrendo un messaggio e una proposta di vita e chiede come risposta una “relazione” di fedeltà, di amicizia e di servizio, che è fondamentalmente costituita dalla fede che agisce attraverso la carità.

Ciò è evidente fin dalle prime pagine dell’antico testamento. Ciò che Dio dice e fa con Israele può riassumersi tutto nell’alleanza, proposta e dono di comunione, che costituisce il “filo rosso” dell’intera storia di salvezza. Promessa ad Abramo e ai patriarchi è stipulata alle pendici del Si-

naï dopo la liberazione dalla schiavitù di Egitto e dà vita al popolo come sua “speciale proprietà”. Due sono i cardini e i momenti dell’evento da considerarsi “decisivo” per l’esperienza di fede del popolo dell’alleanza: la **parola di Dio** proposta nelle 10 parole e accolta da Israele con l’ “amen” della fede e l’impegno della fedeltà; il **sacrificio di comunione**, costituito dal rito del sangue versato sull’altare e sull’assemblea, segno della vita divina di cui Israele diviene partecipe (cf. *Es 24,3 ss.*).

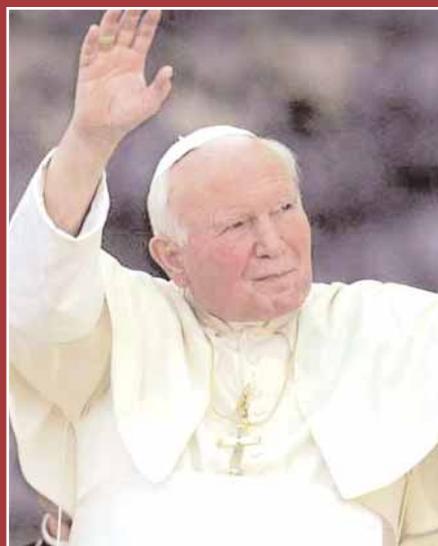
Anche la cena pasquale, che di questo evento era “memoriale” e costituiva il centro del culto d’Israele, si articolava nel suo svolgimento rituale in due momenti: quello della trasmissione della fede attraverso il “racconto”, fatto ai commensali dal padre di famiglia, dei fatti prodigiosi compiuti da Dio; e quello di un banchetto di ringraziamento che, attualizzando l’evento, rendeva partecipe la famiglia, che ne era protagonista, dei suoi frutti salvifici, mentre rendeva più forti i vincoli della fede comune e più stringenti gli impegni di fedeltà e di servizio scaturiti dal patto divino.

2. Questa “pedagogia” di salvezza realizzata con parole e gesti (fatti) è ancora più evidente in Cristo Gesù, centro e cardine del disegno divino. “Verbo fatto Carne, mandato come uomo tra gli uomini”, (egli) “parla le parole di Dio e porta a compimento l’opera affidatagli dal Padre”; non solo con i gesti di misericordia e di liberazione umana integrale che compie, ma soprattutto con il dono di Sé, quale supremo gesto di amore per gli uomini fatto al Padre, con l’obbedienza giunta fino alla morte a cui il Padre risponde risuscitandolo e costituendolo Signore e Datore di comunione e di vita. Tutto ciò costituisce la realtà della nuova pasqua: il suo corpo dato e il suo sangue versato, sacrificio che si compirà “storicamente” con la sua



morte e risurrezione.

Anche nel noto episodio dei discepoli di Emmaus (*Lc 24,13 ss.*) l’incontro del Risorto avviene in due momenti. Anzitutto dissipa le loro delusioni e li introduce nel suo “mistero” spiegando tutto ciò che nelle Scritture si riferiva a lui, quale Servo-Figlio che doveva patire e morire per risorgere il terzo giorno. Il racconto, che è vero annuncio, scalda il cuore dei due, risveglia la fede e suscita l’invocazione. Solo dopo questo il Risor-



La preghiera e la fraternità anima del servizio ai poveri

“**N**ell’augurarvi di essere nella società italiana degni discepoli e continuatori dell’opera di Federico Ozanam, vi esorto a fare della **preghiera** e dell’esercizio concreto della **fraternità** l’anima del servizio ai poveri. Le vostre riunioni non siano soltanto occasioni per conoscere e servire i bisogni del prossimo, ma diventino **momenti di crescita spirituale**, attraverso l’ascolto della Parola di Dio, l’orazione fervente ed il dialogo fraterno. La vostra Associazione senta pienamente il respiro della Chiesa e, in piena sintonia con i suoi Pastori, doni ai bisognosi un amore continuamente misurato sulla carità di Colui che da ricco si fece povero per amore”.

Giovanni Paolo II

in occasione del Convegno Nazionale della Società di S. Vincenzo, 1998

to si fa “riconoscere” e consente loro di fare l’esperienza esaltante della comunione con lui “nella frazione del pane”, da cui scaturisce in essi l’istanza della testimonianza.

Un’ulteriore conferma di ciò che siamo venuti dicendo si ricava anche dalla missione conferita agli apostoli dal Risorto perché continuino nel tempo la sua stessa opera. Dona loro lo Spirito e li invia nel mondo con una duplice consegna: annunciare il Vangelo del Regno a tutti gli uomini e attuare la salvezza attraverso i sacramenti. È ciò che continua a verificarsi nella Chiesa, in piena fedeltà al mandato del Signore, attraverso l’annuncio del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti e dell’Eucaristia in particolare. L’esperienza fatta dagli apostoli nell’ultima cena e dai due discepoli di Emmaus è quella che anche noi siamo chiamati a fare e facciamo ogni domenica soprattutto.

3. Nel cammino di fede e di santità che caratterizza la vita ecclesiale e quella di ogni discepolo, noi siamo illuminati e sostenuti alla mensa della Parola e del Corpo di Cristo. La celebrazione eucaristica ne costituisce per così dire la “sintesi” di questa esperienza: entriamo nel Mistero di Dio e accogliamo il **Dono** che ci viene fatto; da una parte per alimentare la fede e approfondire la comunione con Cristo e con i fratelli e, dall’altra, per dare la nostra risposta affinché la Parola si incarni ancora in noi, porti frutto e quindi noi facciamo della nostra vita quello che Gesù ha fatto della sua: una vita “data”, persa cioè per amore a Dio e ai fratelli.

Chi vuol vivere un’autentica esperienza di fede e di comunione ecclesiale, particolarmente all’interno di una realtà associativa che ha come carisma il farsi servi e dare la vita, come ha fatto Gesù in tutta la sua esistenza terrena e soprattutto nella Cena e nella Croce, non può non avere come icona di riferimento e soprattutto come fonte di ispirazione e di grazia il **mistero eucaristico**.

Lo afferma in un bellissimo testo il Magistero conciliare: «Non è possibile che si formi una vera comunità cristiana se non avendo come radice e cardine la celebrazione della s. Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualunque educazione tendente a formare lo spirito di comunità. E la celebrazione eucaristica, a sua volta, per essere piena e sincera deve spingere sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, sia all’azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana» (*Presbyterorum ordinis* 6).

**Vescovo emerito di Sora-Aquino-Pontecorvo*

Le riunioni della Conferenza

La specificità dello stile vincenziano si rende esplicita anche nelle riunioni della Conferenza. Ricordiamo che cosa ci dice lo Statuto:

17.1 - Le riunioni debbono tenersi ogni settimana o al massimo ogni due settimane, in **spirito di fraternità, semplicità e gioia cristiana**.

17.4 - Ogni riunione deve sempre comprendere i seguenti punti:

- a) La **preghiera** di inizio e di fine;
- b) Una **lettura spirituale**, che i presenti sono invitati a commentare, o una meditazione partecipata;
- c) La **lettura e l’approvazione del verbale** della riunione precedente;
- d) La **lettura e l’approvazione dei conti** presentati dal Tesoriere, con indicazione dei fondi disponibili e delle spese effettuate;
- e) La **relazione delle visite** fatte alle famiglie ed alle persone nel bisogno, seguita da una discussione volta a sempre migliorare i servizi resi dalla Conferenza;
- f) L’**assegnazione** da parte del Presidente, sentiti tutti i presenti, **delle visite e dei compiti** da effettuarsi prima della riunione successiva. Le visite saranno effettuate preferibilmente da due persone;
- g) Una **colletta segreta**;
- h) L’esame della eventuale **corrispondenza**;
- i) **Informazione** su avvenimenti societari a tutti i livelli;
- j) **Informazione** su avvenimenti sociali, ecclesiali, amministrativi e politici riguardanti gli ambiti di intervento della Conferenza.

Questo ordine della riunione non evidenzia solo una modalità organizzativa, quasi un iter burocratico, ma esprime la **natura e l’identità della Conferenza**, la cui vita si realizza attraverso la preghiera e la spiritualità, la visita al povero, il sacrificio personale con la colletta, la partecipazione alla vita della Società.

La vita della Conferenza e la sua configurazione vincenziana

Per la riflessione personale e comunitaria

1. È viva in noi la coscienza di essere una comunità di persone che vivono nella fede, il cui compito è vivere esemplarmente la fede, annunciarla, mantenendo un profondo rapporto con Cristo attraverso la **preghiera e l'Eucarestia**?
2. Siamo consapevoli che noi operiamo in una Conferenza non perché mossi da compassione o dall'urgenza di dare risposta ai bisogni dei poveri, ma perché **spinti dalla fede** (*Caritas Christi urget nos*)?
3. Abbiamo in noi l'ansia evangelica di **portare Cristo** ai nostri fratelli, di annunciare la Buona Novella attraverso la testimonianza della carità, perché siano salvi e non solo sollevati dall'indigenza?
4. Viviamo la visita al povero, la relazione con lui, come un **incontro con Gesù Cristo**, come un "pellegrinaggio d'amore" per contemplare nel povero il volto sofferente del Cristo e non solo come gesto di umana solidarietà?
5. Siamo coscienti che il dono del denaro e di beni materiali non è importante nello spirito vincenziano: è fondamentale nella vocazione vincenziana il **dono del proprio amore**, del proprio tempo, delle proprie capacità?

Quando incide l'esperienza della **Conferenza vincenziana** nella vostra vita personale, familiare e sociale?

- Trasforma la mia vita e mi mette in discussione;
- non produce effetti rilevanti;
- riempie il mio tempo, mi offre occasioni di impegno;
- da senso alla mia quotidianità, perché metto al centro delle mie attenzioni gli altri, i poveri e i sofferenti;
- crea nuovi interessi e offre conoscenze nuove;
- aiuta ad approfondire la conoscenza di me stesso.



TESTIMONI

Giorgio La Pira e la Conferenza di S. Vincenzo

Nella vita di Giorgio La Pira la pratica di carità delle Conferenze di San Vincenzo, fatta nello spirito di carità del fondatore era di non andare verso i poveri soltanto esteriormente, ma in un certo senso di **farsi povero con i poveri**. Cosa che per La Pira fu spontanea, perché sempre rimase per condizioni sociali e anche intellettuali un povero. E come di san Francesco si scrisse che non pregava, ma era uomo fatto preghiera si può dire di La Pira che non fu uno che operava per i poveri, ma che si fece, fu e rimase povero nel cuore e nella realtà.





MADONNA DI CAMPAGNA (Gallarate) - Acli, Caritas e San Vincenzo impugnano i dati forniti dal Comune per ribadire alla giunta l'assoluta necessità di nuove case popolari

«AFFITTI, MANCANO I SOLDI E SI PROCEDE AGLI SFRATTI»

“Nuove case popolari: quando?” Sono le Associazioni cattoliche, Acli, Caritas e San Vincenzo, insieme ai sindacati degli inquilini Sictet e Sunia a tracciare i contorni dell'emergenza legata a un numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica insufficienti rispetto al bisogno.

L'occasione è stato un incontro pubblico all'interno del Centro Parrocchiale “Paolo VI” di Madonna in Campagna, al quale è stato invitato in sindaco la giunta i consiglieri comunali e di circoscrizione come annunciato nel corso di una conferenza stampa da Ferruccio Boffi, responsabile aclista, nonché moderatore della serata. Un incontro che nelle intenzioni dei proponenti ha voluto essere occasione per imbastire una riflessione sul tema.

Ma gli spunti critici nei confronti delle scelte urbanistiche contenute nel Pgt certo non sono piaciute all'amministra-

tore comunale. Del resto, però, è stato Palazzo Borghi a fornire i numeri dai quali è partita l'iniziativa dell'associazionismo cattolico e del mondo sindacale. A cominciare dalle 663 domande di accesso ad un alloggio Erp presentato nel 2010, in aumento del 300 per cento rispetto a quelle del 2000, mentre, dal 1994 al 2008, il patrimonio di case popolari è cresciuto solo dell'11,5 per cento. In numeri assoluti, si tratta di 115 alloggi.

Negli stessi anni, tra il 1996 e il 2009, la città è cresciuta di 5.175 abitanti, ma sono stati realizzati interventi residenziali privati per oltre un milione di metri cubi, uno spazio per 6.500 abitanti teorici. Come a dire che molte di queste case sono rimaste sfitte. Guardando al futuro, la prospettiva non si fa rosea. È vero che il Piano di Governo del territorio prevede 250 nuovi alloggi di social housing, ma intanto 100 di questi

serviranno ad ospitare gli inquilini delle attuali case popolari mentre si restaurano gli edifici esistenti. Solo gli altri 150 risponderanno alla domanda abitativa.

Ma “la loro realizzazione è legata agli interventi dei privati negli ambiti di trasformazione: con la crisi che c'è chi garantisce che si faranno?” ha aggiunto Boffi.

Sono stati tanti i temi affrontati a cominciare dall'aumento delle domande di alloggi Erp da parte degli stranieri, che oggi hanno raggiunto il 42% del totale. “E allora?”, ha incalzato Enrica Brambilla della Società di San Vincenzo, “gli stranieri ci sono e la casa va data anche a loro”. Tanto più, ha aggiunto il presidente delle Acli, se “si tratta di famiglie” che concorrono alla vita sociale e produttiva della città”.

Toccherà a Sunia e Sictet portare un contributo relativo alla situazione del

CARUGO (Como) - I doni ricevuti

TANTE OCCASIONI PER OFFRIRE IL NOSTRO SERVIZIO

La relazione annuale dell'attività svolta dalla Conferenza, da allegare al rendiconto per il Consiglio Centrale, è molto utile, non solo per valutare il lavoro svolto, ma perché ci riporta col pensiero all'anno trascorso e così scoprire negli avvenimenti, nelle cose fatte, un filo invisibile che, al di là delle nostre capacità, della nostra attività, anche della nostra operosità, aiuta e sostiene la nostra Conferenza. Quanti doni.

Angeli? Provvidenza? San Vincenzo? Le preghiere di tante persone? Non lo sappiamo, ma abbiamo la certezza che vi è un'assistenza invisibile che ci accompagna e che nel tempo non è mai venuta meno; come si spiegherebbero diversamente i 53 anni di vita della nostra Conferenza e i tanti doni che riceviamo?

L'anno trascorso si è caratterizzato più degli altri, con una continuità di attenzione della Comunità parrocchiale e civile verso la nostra Conferenza, che ha consentito di portare aiuti concreti alle numerose persone che si sono rivolte alla S. Vincenzo. Siamo riuscite ad ascoltare, accogliere, condividere le sofferenze di tante persone facendo loro ritrovare un po' di serenità e fiducia nella società e nelle persone? Non lo sappiamo, lo speriamo vivamente.

La nostra collaborazione è stata richiesta e data alla Parrocchia per organizzare a febbraio la “Giornata della

solidarietà”, è proseguita durante il tempo di Quaresima con la raccolta alimentare specifica per la S. Vincenzo, a settembre con le catechiste per organizzare la fiaccolata di “inizio anno oratoriano”, (fiaccolata terminata davanti alla sede della Conferenza e che ha coinvolto bambini e ragazzi sensibilizzati, nelle varie tappe, sui temi particolarmente cari ai vincenziani: del lavoro, casa, povertà, solidarietà) ed è proseguita con l'inaugurazione ad Ottobre della “domenica della carità” (voluta dal nostro Parroco a cadenza mensile che destina alla nostra Conferenza 1/3 delle entrate).

Siamo anche felici per la collaborazione con l'Amministrazione comunale che ha concesso uno spazio tutto nostro sul sito del Comune, pagine utili per far conoscere la San Vincenzo e la nostra Conferenza. (<http://www/Comune.carugo.co.it/associazioni.htm>). Questi sono soltanto una parte dei grandi doni ricevuti nel corso di un anno, che ci aiutano a proseguire il nostro servizio di volontariato con fiducia, tanta fiducia e ci confortano nei momenti di scoraggiamento e di fatica soprattutto quando vediamo le tante, molte necessità a cui non possiamo far fronte.

Affidiamo tutto alla preghiera ed ai nostri protettori. *Graziella Pozzi, Vice-Presidente Conferenza S. Bartolomeo - Carugo Consiglio Centrale Brianza - Lentate Sul Seveso*



mercato della locazione”. Oggi il 90% degli sfratti è legato alle difficoltà nel pagamento dell'affitto, a Gallarate un bilocale a meno di 500 euro al mese non si trova”, l'analisi di Ezio Mostoni (Sicet), “mentre il governo sta taglieggiando il fondo per il sostegno agli affitti”. E allora “la risposta a questa domanda è nel canone sociale”, ovvero le case popolari. Perché, però, prima di costruirne di nuove non si verifica che chi ci abita abbia ancora i requisiti per farlo?

“Il fatto è che ad Aler conviene avere questi inquilini, perché pagano un affitto più alto e consentono di sistemare il bilancio”, ha proseguito il sindacalista, “e la Regione Lombardia è andata incontro a quest'esigenza aumentando l'Isce massimo per gli inquilini a 35.000 euro. Una cifra che può corrispondere ad un reddito reale anche di 50.000 euro l'anno.

Fin qui il bisogno. Eppure l'anno scorso il Comune stanziò 150.000 euro per sostenere chi avesse difficoltà a pagare



il mutuo e nessuno presentò domanda. “Peccato”, a stroncare l'obiezione è Chiara Pignataro di Caritas, “che non lo sapessero nemmeno gli assistenti sociali”.

E mentre il Presidente delle Acli illustrava le carenze del Pgt in merito alle case popolari, in fondo alla sala c'erano due bimbi di colore, cinque anni in due, che giocavano a scambiarsi cappelli e sciarpe. Tempo un'ora il loro babbo avrebbe preso il microfono per dire, di fronte a coloro che hanno partecipato all'incontro che **“ad aprile ci hanno sfrattato, da quando nel 2008**

è nata la nostra seconda bambina era difficile far fronte alle spese ed oggi non abbiamo un posto dove andare”.

Storia atroce, ma purtroppo comune nella Gallarate del 2010. E se gli italiani, che rappresentano il 58% delle domande di alloggi di edilizia residenziale pubblica, possono contare sul sostegno della famiglia, sono gli stranieri i più esposti.

O forse, più semplicemente, gli unici ad aver avuto il coraggio di raccontarlo in pubblico. Come il giovane magrebino, rimasto per due anni in carcere prima di essere assolto con formula piena da ogni accusa e che nel frattempo ha perso lavoro e casa, e oggi cerca una sistemazione per la moglie, due figlie, di cui una disabile e la suocera. O la giovane dell'est europeo, lasciata a casa dopo aver partorito, il cui marito fa lavori saltuari che scoppia in lacrime quando confessa di temere che **«fra pochi mesi sarò anche io in questa situazione».**

MILANO - Ad aprile avrebbe compiuto 106 anni

UN AFFETTUOSO RICORDO DI SANDRA DUBINI BRAGHENTI

Nata nel 1905, Sandra entrò nel 1934 nella Conferenza di San Babila, ma poi preferì trasferirsi in quella di San Martino in Greco, che operava nella desolata estrema periferia di Milano, e vi restò per tutta la durata della sua vita in S. Vincenzo affrontando con le consorelle, su un territorio vastissimo, ogni genere di problemi legati alla povertà e aggravati prima dalla guerra poi, quando la situazione già cominciava a migliorare, dalla massiccia migrazione dei terremotati del Belice.

Parallelamente all'attività in Conferenza, nel 1964 accettò di impegnarsi nella struttura della S. Vincenzo, entrando a far parte del Consiglio Metropolitano Cittadino di Milano come collaboratrice della Presidente Nella Bompani, che ne apprezzava le grandi qualità e la nominò visitatrice dell'allora Consiglio Particolare di Varese.

Grazie alla sua particolare apertura mentale fu l'unica a sostenere Nella nella sua proposta di assumere un'assistente sociale, contrastando l'idea allora radicata che non fosse giusto prestare assistenza vincenziana anche tramite una stipendiata.

In generale si può dire che Sandra fu veramente partecipe del rinnovamento delle Conferenze e, successivamente, della fusione in un'unica Società dei due rami maschile e femminile della S. Vincenzo.

Scaduto il suo mandato nel Consiglio, Sandra continuò a lavorare nella Conferenza femminile di San Martino fino a quando, nel 1983, questa si sciolse perché le consorelle, ormai poche ed anziane, non si sentivano di confluire nella Conferenza mista che nel frattempo era nata e che teneva le riunioni di sera.

Da allora Sandra lasciò la vita attiva in S. Vincenzo, ma continuò a incarnare la sua profonda fede entrando in un gruppo legato al Pime che si dedicava alle missioni.

Inoltre, fin dagli anni '50 aveva anche cominciato, appoggiandosi all'Unitalsi, ad andare a Lourdes, dove la sua grande disponibilità e le sue eccezionali doti di organizzatrice la resero nel tempo così preziosa che le venne assegnata la “Grande Medaille”. E siccome la fede era proprio la base di tutto il suo agire, fu anche una della “Zelatrici del Sacro Cuore”, un gruppo di spiritualità che organizzava incontri, meditazioni e pregava unito, in un intenso lavoro di formazione spirituale che per Sandra rimaneva il fondamento indispensabile dell'operatività. È tornata al Padre il 27 gennaio, conservando sino alla fine lucidità e serenità. Il 12 aprile, alle 18.30, Sandra Dubini Braghenti sarà commemorata dal Consiglio Centrale di Milano con una messa di suffragio nella basilica di Sant'Ambrogio.

Luisa Albricci



TORINO - Conversazione con Giovanni Tamietti, direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino

MICROPROGETTUALITÀ PER IL SOSTEGNO AI POVERI

Quattro secoli di storia abbracciano l'Ufficio Pio San Paolo di Torino. Fondato nel 1595, finalizzato al soccorso dei bisognosi, principalmente con la distribuzione di doti matrimoniali a favore di fanciulle povere. L'attenzione all'uomo, creatura impastata di terra e di cielo, trova anche oggi cittadinanza nell'opera dell'Ufficio Pio.

Incontriamo il Direttore dell'Ufficio Pio in un ambiente sobrio ed accogliente, situato nel complesso edilizio, "Educatorio Duchessa Isabella" risalente al 1893 in piazza Bernini, 5 a Torino. Un bell'edificio dal sapore antico. Giovanni Tamietti occupa l'incarico di direttore da oltre due anni.

Quali sono le novità che l'Ufficio Pio ha introdotto in questi ultimi tempi, che sappiamo riguardano non solo l'organizzazione del servizio, ma anche l'attivazione di nuovi percorsi di sostegno?

È vero, molte cose sono cambiate. Abbiamo cominciato a ragionare sulle modalità di accoglienza e ci siamo resi conto che qualcosa non andava. Prima accadeva che il pubblico sostava fuori fin dalle primissime ore del mattino, una lunga fila sul marciapiedi di via Sant'Anselmo, in attesa che si aprissero gli uffici. Uno spettacolo non certo dignitoso. Anche l'accoglienza si limitava alla consegna dei moduli da compilare, con il rischio di sentirsi dire, dopo una lunghissima attesa, che non si aveva il diritto di avere il sostegno. Di conseguenza anche il contatto con l'operatore era un contatto sterile, e appariva senza senso pensa-



re ad una progettualità in quel contesto. Urgeva cambiare direzione, e per questo abbiamo preso provvedimenti. Intanto abbiamo attivato due numeri verdi: uno per gli stranieri, ed uno per gli italiani. La persona telefona e l'operatore instaura un dialogo rilevando se in quel contesto sono presenti elementi che possano valere il diritto di accedere ai nostri servizi. In caso positivo, entro quindici giorni avviene il colloquio. La telefonata funziona da ottimo filtro, anche se questa non esime il delegato dalla visita domiciliare. Egli, di concerto con l'operatore cercherà di costruire un microprogetto. Oggi si lavora di più sulla progettualità in senso generale.

In che modo?

Abbiamo sviluppato progetti specifici, e provato a portarli nelle attività che l'Ufficio Pio fa da sempre; si continua ad aiutare iniziando dall'assistenza pura, diretta alle

persone che si trovano in difficoltà economiche e finanziarie, quelle persone dalla povertà assoluta. Persone che appaiono oggi in significativo aumento, considerata la crisi economica in atto. Sono coloro che non solo non raggiungono la fine del mese, ma neanche la metà. Quindi continuiamo a pagare le bollette, ad aiutarli con l'assistenza sanitaria, nella scuola e via di seguito. Ma cerchiamo di farlo in modo progettuale, ovvero ragionando non solo sull'emergenza: se una persona non paga la bolletta le spondono l'erogazione della luce, e questa emergenza va sanata, ma può essere utile scoprire insieme il perché il soggetto è arrivato a questo punto, quali sono state le cause originarie. Non per fargli un processo, ma per permettergli di uscire dalla situazione di difficoltà con le proprie gambe. Una persona con la propria dignità

non può essere umiliata in atto puramente assistenzialista. Questa strada alle volte può sembrare utopistica per alcune categorie di persone, ma vogliamo provarci per vedere se l'idea funziona».

Come viene accettata dai volontari questa metodica?

A volte questa microprogettualità spaventa i nostri delegati che dicono: "siamo volontari, come facciamo a ragionare su un progetto per le persone, magari persone che non ce la faranno mai?". Questo è importante perché lo scopo dell'Ufficio Pio è aiutare le persone in tutti i sensi. Aiutarle perché diventino autonome. L'obiettivo è proprio questo, il recupero della dignità umana. Chi si rivolge a noi porta con se un bagaglio di povertà estrema. Ragionare sulla progettualità, mentre si eroga un sussidio, non è semplice e non è detto che si riesca: rimettere in piedi qualcuno è veramente difficile.

Quali sono le povertà più frequenti che vi trovate ad affrontare?

Una povertà presente, con una certa incidenza, è quella di mamme rimaste sole con figli piccoli, abbandonate dal marito che si trovano di fronte a fatiche psicologiche ed esistenziali, economiche ed ambientali, originate dall'abbandono, con il problema che per uno o due anni dovranno essere aiutati, perché devono veramente, da tutti i punti di vista, tirarsi su le maniche. Per queste persone, oltre alla semplice assistenza, si cerca di fare un passo in più, aiutandole a trovare una occupazione attraverso corsi di formazione. L'anno dopo, magari, inco-





minciano ad acquistare autonomia con l'inserimento in una attività lavorativa.

Purtroppo non tutti all'esterno si rendono conto della massa di povertà presente. Guardando i dati Istat sulla povertà assoluta, che consiste in un reddito medio mensile di 940 euro per due persone, notiamo che le famiglie rientranti nei nostri cri-

teri fanno parte di questa popolazione. Rispetto al territorio dove noi operiamo nel 2010 siamo riusciti ad incidere del 17% veramente poco. Questo spiega anche la difficoltà che si incontra nel trovare la nostra linea telefonica libera. Eppure abbiamo assistito circa 3.500 famiglie, 9.000 persone. Si è attivato incontri con altri sog-

getti che operano nel campo dell'assistenza: Caritas, San Vincenzo, i servizi sociali del comune, ecc, per vedere insieme come trovare percorsi che vadano ad incidere sulla povertà economica.

Come si pensa di agire?

Nella volontà di prevenire le situazioni di povertà, sono stati attivati diversi progetti. Tra questi: il reinserimento

sociale dei detenuti a fine pena, l'aiuto ai giovani nel seguire i propri studi e il sostegno ai nuclei famigliari a rischio di cadere in povertà. Tutti ampiamente illustrati nel volume Bilancio di Missione 2010.

Il sito internet dell'Ufficio Pio è il seguente: www.ufficiopio.it

Pier Carlo Merlone

TORINO - Un'esperienza toccante di preghiera e incontro con un carcerato

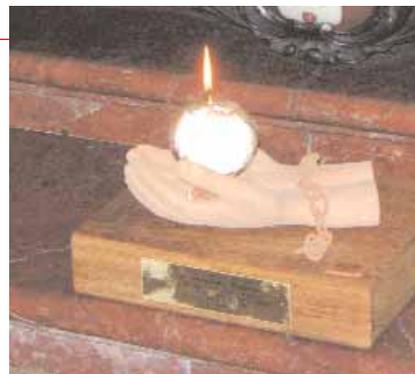
UN CONFRADELLO RACCONTA...

Dalla Sicilia a Torino: un lungo viaggio, anche se reso breve da un volo aereo per una ricorrenza molto particolare. Il viaggio di Giovanni, ergastolano, che da un carcere di massima sicurezza (Brucoli di Augusta), in permesso speciale ha reso omaggio a San Giuseppe Cafasso, patrono dei cappellani delle carceri e dei detenuti, in occasione dei 200 anni dalla nascita.

Non nascondo che quando l'amico Nino Terzo, volontario in quel carcere, telefonicamente, mesi fa, mi espose l'idea, provai una sensazione non facile da definire. Sapevo che era il migliore dei modi per celebrare una ricorrenza importante, ma più volte, per ignoranza, ho pensato che l'avrei vissuta con imbarazzo. Giunti al giorno tanto atteso, ci siamo incontrati presso le Figlie del Buon Pastore, le "suore della Marchesa di Barolo", ed è bastato guardare Giovanni negli occhi perché ogni mio preconcetto svanisse. Ho conosciuto un uomo cordiale, emozionato, cui la vita, nel bene e nel male, ha insegnato molto. Il "pellegrinaggio" era anche per la Serva di Dio Giulia, l'antesignana del volontariato in carcere che, ricchissima aristocratica, già nel 1814 visitava le detenute, a costo di essere considerata una "folle"; forse a ragione, ma certo "folle per amore di Dio". Ricordiamo che sia il Cafasso che Giulia vissero il carisma vincenziano. Il primo, "socio onorario", fu tra coloro che assisterono alla nascita delle prime

conferenze torinesi; la seconda fu loro benefattrice.

Dopo una visita ai luoghi di don Bosco, giunti al Santuario della Consolata, Giovanni ha potuto finalmente pregare davanti all'urna del Cafasso. Il mattino seguente, 15 gennaio, al termine della celebrazione officiata dall'arcivescovo Nosiglia, ha letto un messaggio e offerto una lampada votiva realizzata dal compagno di prigionia Stanislao Kowalsky. Le sue parole, lette nel santuario in cui tante volte sia don Cafasso sia Giulia prepararono, hanno trasmesso grande emozione a tutti i presenti. Si è ricordato come il santo portasse «solievo nelle carceri e conforto negli ultimi istanti di vita dei condannati, accompagnandoli nel cammino senza ritorno verso la forca, facendosi portatore dell'amore di Cristo che non conosce giudizio». A quei tempi c'era in Italia ancora la pena di morte, anche se forse molti oggi neppure lo sanno. La lampada, composta da due braccia, è stata offerta come «segno di fratellanza, di apertura verso il prossimo, di speranza fondata in Dio a cui tutto è possibile. C'è una catena adagiata sui polsi, ma è aperta, non è bloccata definitivamente. Per noi - ha detto Giovanni - questo ha un grande significato: possiamo continuare sempre a credere nel nostro riscatto, nel nostro fattivo reinserimento nella società di cui facciamo parte e dalla quale nessuno deve essere escluso, perché non c'è vita così sbagliata, così distrutta, così prigioniera che



non possa essere rinnovata dall'amore di Dio».

Nel pomeriggio Giovanni, il volontario Nino e l'eccezionale cappellano padre Maurizio Sierna, cappuccino nella parrocchia di S. Giulia, hanno reso omaggio alla Barolo che - come è stato detto - «assimilò la sua vita, piena di agi e ricchezza, a quella di chi si trovava prigioniero del corpo, perché una e medesima è la condizione dei figli di quel Padre che non conosce distinzioni di classe, né rifiuta di elargire indistintamente la sua misericordia per partecipare all'Eredità eterna».

Con Giovanni, il cui sogno oggi è solo quello di una vita normale, abbiamo passeggiato per le strade del centro di Torino; nelle stesse vie che decenni prima - come ha raccontato lui stesso - aveva percorso, da giovane immigrato del Sud, prima di tornare in Sicilia dove l'attendeva un destino tutt'altro che roseo. Gli "amici" del carcere hanno fatto ritorno a casa, con un pezzo di Torino nel cuore, a me il dono di tre giorni speciali.

Daniele Bolognini,
Conferenza San Pio X Torino

UN CONSIGLIO CENTRALE SI RINNOVA

Venerdì 17 dicembre 2010, si è rinnovata la Presidenza del nostro Consiglio Centrale: con votazione unanime è risultata eletta la consorella Patrizia Degioanni Benso. È stato non solo un rinnovo, nei tempi stabiliti dallo Statuto, ma soprattutto un ricambio generazionale (dal 1934 al 1968!), segno forte di fiducia e di speranza. Dalla sua lettera di presentazione: "Sono sposata con Luca da 18 anni; ci siamo conosciuti all'oratorio (intitolato al beato Piergiorgio Frassati, il giovane della beatitudine che mi ha incantato con la sua vita), ed insieme siamo cresciuti anche nella Fede. Da questo oratorio e dalla nostra Parrocchia non ci siamo mai allontanati.

Ancora adesso siamo impegnati, con disponibilità diverse, nella nostra comunità... Molte delle attività ci coinvolgono, con ruoli differenti, tutti, anche i nostri ragazzi, Pietro (13 anni), Andrea (11) e Matteo (9)".

Il giorno dopo, 18 dicembre, Patrizia ha esordito, visibilmente emozionata, nella nuova veste presentando il "Concerto Natalizio" offerto da quattro importanti gruppi vocali di Boves a favore del nostro progetto vincenziano "Per un Caldo Natale". Il progetto è stato pensato per aiutare in modo più adeguato alcune famiglie in grave emergenza per le spese della casa, il luogo "caldo" per eccellenza, il luogo delle relazioni e della

condivisione. Chiesa affollata, concerto riuscito ottimamente, e, soprattutto, occasione per farci conoscere commentando a viva voce, immagini in presentazione "Power Point" della San Vincenzo in generale, dei suoi obiettivi e delle attività delle 8 Conferenze della nostra Città (la visita in particolare, ma anche i nostri tre Centri-viveri e l'Armadio del Povero, voluto e realizzato (al tempo dell'immigrazione meridionale, dall'allora Presidente Valmaggia ed attualmente gestito in collaborazione con la Caritas diocesana). I pieghevoli, i programmi del concerto, le locandine con cui si è adeguatamente pubblicizzata l'iniziativa,

sono stati ideati al computer dal figlio tredicenne di Patrizia e stampati gratuitamente grazie al Centro Servizi per il Volontariato. La somma raccolta (€ 2600) è stata divisa, dopo aver attentamente esaminato in assemblea i vari casi, tra quattro famiglie di altrettante nostre Conferenze, affinché possano continuare il loro difficile cammino con più speranza e fiducia. Gli aiuti sono stati concordati, come sempre, con i Servizi Sociali di riferimento. "Il buon giorno si vede dal mattino": speriamo che sia così per Patrizia e la San Vincenzo di Cuneo!

Il Consiglio Centrale di Cuneo



LA SAN VINCENZO IN EMILIA ROMAGNA

Bologna - L'esperienza della presidente del consiglio centrale

COME UN GRANELLO DI SENAPE

Mi chiamo Raffaella. Nel 2006 ho inviato alla vostra redazione una lettera, nella quale chiedevo aiuto e sostegno per un ex doposcuola appena nato e che cominciava a muovere i primi passi. Allora ero stata appena eletta presidente di una Conferenza di Bologna. Mai avrei immaginato che, dopo pochi anni, mi sarei ripresentata a voi nel ruolo di Presidente del Consiglio Centrale della città e con l'orgoglio di un doposcuola, "Il Granello di Senape" che non cammina, ma corre! Devo dire che stento a

crederci io stessa, ma età e esperienze personali mi hanno fatto scoprire una grande verità: il Signore non finirà mai di stupirci, guidando i nostri passi su sentieri anche scomodi, ma di una bellezza che non possiamo ignorare. Vi domanderete quale bellezza io stia scoprendo nell'incarico che ho accettato. La mia risposta? In qualità di presidente di Bologna ho incontrato una grande ricchezza umana in persone che fino a poco tempo fa erano per me sconosciute e che hanno

avuto la capacità di accogliere, di voler fare cose nuove, di desiderare anche un'atmosfera gioiosa, che forse con il passare degli anni si era un po' appannata. Chi ha detto che la carità deve essere triste? Lavorare in mezzo ai fiori multicolori, che sono i bambini del Granello, parlare con persone ancora combattive e vivaci, nonostante l'età avanzata e sognare con tutti realtà socialmente utili, che vorremmo concretizzare e (perché no!), magari ci riusciremo, è un'avventura

stimolante. Ogni incontro che ho avuto con le diverse Conferenze di Bologna e dintorni, mi ha donato qualcosa di bello. Per questo ringrazio il Signore che, come ho già detto, non finirà mai di sorprenderci con la sua Novità. Chiedo a tutti di essere vicini a chi, insieme a me ha accettato di partecipare a questa impresa. Una cosa è certa: vi terremo aggiornati!

*Raffaella Susco
Presidente Consiglio Centrale di Bologna*



LA SPEZIA - Il racconto di Federico Pesalovo, presidente del Consiglio Centrale di La Spezia

TRA DIFFICOLTÀ E SPERANZA

Sono sei le Conferenze componenti L'Associazione Consiglio Centrale di La Spezia. Da molti anni, una preziosa presenza tra tante difficoltà.

Si opera cercando, per quanto sia possibile, lenire le sofferenze di tanti fratelli e sorelle che vivono momenti di grande disagio e sofferenza. La spiritualità e la formazione Vincenziana, ma soprattutto la preghiera, ci rendono capaci di vivere la prossimità in tutta la sua potenzialità. La visita domiciliare, primizia dell'azione Vincenziana, luogo di ascolto e di relazione, dove si incontrano persone immerse nella tenebra della loro drammatica situazione, umane fragilità, parcheggiate come auto in attesa di essere demolite: paesaggio in cui si rifugiano. Aprono abissi senza fondo tra abbruttimento e paura: hanno persino paura della luce, perché illumina la loro vita e l'avvilimento della loro disumana esistenza.

Non vi sono soluzioni se non ci immergiamo nella profondità della loro sofferenza per accoglierne la dimensione e liberare la nostra prossimità. Impegno che si completa nella presenza in diverse opere speciali: la mensa serale (in collaborazione con la Caritas Diocesana), il dormitorio, la distribuzione di viveri e indumenti organizzati nelle nostre sedi. Anche in questi luoghi la prossimità si manifesta con l'attenzione verso l'altro, sempre attenta e premurosa.

Viviamo anche momenti di stanchezza e lo scoraggiamento maligno si affaccia pericoloso quando, ad esempio, vediamo i nostri assistiti aumentare sempre più di numero costringendoci a riorganizzare il servizio per restare vicino a tutti. Sono momenti difficili dove solo l'aiuto dall'Alto ti può sollevare. È vero, andiamo incontro alla fragilità altrui, poi quando emerge la nostra fragilità e ci ferisce non ce ne accorgiamo. L'affanno per realizzare servizi, organizzare incontri, discutere animatamente tra noi, spesso ci porta lontano, ci fa diventare come il bibliotecario, che archivia, classifica, divide, cataloga i suoi libri, sempre così meccanicamente senza pensare. Spesso ci riduciamo così.

È necessario allora fermarsi, sostare, stare in silenzio per sentire il rumore della nostra sofferenza per il progetto andato storto. Ora che abbiamo scoperto la nostra fragilità e sorella sofferenza possiamo veramente comprendere quella dell'altro, ben più grande. Sempre aperte sono le porte della nostra sede per accogliere la specificità delle opere che abbiamo prima accennato. Non solo ospitiamo, ma organizziamo e coordiniamo i servizi ospitati.

"Per Dio nulla è povero o misero, perché il semplice gesto fatto con amore, pur nella sua umiltà materiale, può custodire un seme di eternità" (Rainer Maria Rilke, poeta austriaco).

Federico Pesalovo, Pier Carlo Merlone

GENOVA - Il Consiglio Centrale

LA NOSTRA STORIA, LA NOSTRA PRESENZA

La San Vincenzo in Liguria è una realtà storica, e il Consiglio Centrale di Genova è stato uno dei primi aderenti in Italia. Sul territorio della diocesi sono attive quasi una quarantina di Conferenze che svolgono alcuni servizi ed attività a favore delle persone maggiormente vulnerabili al rischio di emarginazione sociale.

Oltre ai Centri di ascolto, realtà autonome della Famiglia Vincenziana, che collaborano in collegamento con la Caritas Diocesana, sono presenti alcuni servizi di supporto e di sostegno specie per quanto riguarda le famiglie più povere. Realtà di servizio: alla Scuola Pennacino, mensa del Fassolo, la colazione dei senza fissa dimora, Casa Famiglia Ge-Sampierdarena.

La mensa del Fassolo, presso la casa della Missione di Genova, offre la soddisfazione del bisogno alimentare per le persone extracomunitarie, con un servizio aperto tutta la settimana sia a pranzo che a cena, ed accoglie 12 persone. Quest'anno ha servito circa 5000 pasti.

La scuola, che a noi vincenziani geno-

vesi piace ricordare come "il Pennacino", è qualcosa di più di un semplice aiuto scolastico o doposcuola. I ragazzi che lo frequentano, non ricevono solo un "aiuto a svolgere i compiti", ma anche un vero e proprio aiuto educativo, in grado di tessere relazioni con gli studenti, le loro famiglie e la scuola da loro frequentata, rappresentando così un punto di riferimento sia per i genitori che per gli insegnanti. È una realtà sorta in questi ultimi anni, frutto delle giornate nazionali e dei convegni svolti nell'ambito della campagna "Fatemi studiare", lanciata dalla Società Nazionale di San Vincenzo.

Sul territorio della periferia sono attivi alcuni servizi che sono in stretto collegamento con i centri di ascolto parrocchiali e vicariali, nonché con i locali servizi sociali.

Uno di questi è il cosiddetto Punto Alimentare Valpolcevera. Nato da un progetto di rete condotto dal Comune, dall'Ipercoop e dalla famiglia vincenziana, e finanziato dalla Regione Liguria, che lo ha inserito nel proprio Piano Regionale, il servizio si occupa di of-

fruire a titolo gratuito beni alimentari alle famiglie seguite dai Centri di ascolto e dai Servizi sociali. Il progetto nasce intorno al 2005 ed è operativo nei primi mesi del 2006. In breve, le famiglie ricevono un punteggio, in base alla composizione e al ritiro (o meno) del pacco viveri, che possono "spendere" per fare la spesa. Il servizio, aperto una volta alla settimana, è all'apparenza un vero e proprio spaccio alimentare, dove i "clienti" possono scegliere ciò di cui necessitano e, assieme ai volontari, instaurare una relazione.

Attualmente il servizio gestisce il bisogno alimentare di circa cinquanta nuclei famigliari.

Sempre in periferia sono attivi alcuni servizi di distribuzione di vestiario. Uno di essi è nato dalla collaborazione tra Famiglia vincenziana, Azione Cattolica e Società operaia cattolica, e si occupai procurare indumenti e altri accessori (carrozze, seggioloni e giochi) per i bambini con un'età compresa tra gli 0 e i 12 anni.

Giulio Masi

AL CANTAR DEL GALLO

Alle 6 di mattina, per tre volte a settimana, per tutto l'anno, un manipolo di coraggiosi confratelli aderenti alle Conferenze del Beato Cottolengo e dei Diecimila Martiri Crocifissi facenti parte del Consiglio Centrale di Genova, si reca nella zona adiacente la Stazione ferroviaria di Genova-Brignole, per distribuire una bevanda calda e brioches a tutti i senza dimora che trascorrono le notti negli anfratti più riparati e nascosti del centro cittadino.

Questa attività, iniziata oltre 15 anni fa da due consorelle della Conferenza del Beato Cottolengo, la signora Maria Pompa e la signora Antonia Santoloci, ritornata recentemente alla casa del Padre, consente ai volontari di stabilire una relazione personale molto forte con questi fratelli che dimostrano un grande desiderio di socializzare e di condividere le loro preoccupazioni.

Ed è bellissimo constatare la fiducia reciproca che si instaura tra volontari e senza dimora, fiducia che si basa essenzialmente sulla credibilità di tutti coloro che sono, a

vario titolo coinvolti nel progetto.

Nel corso dell'anno 2010, sono state somministrate circa 7.000 colazioni.

Il futuro tuttavia non si presenta privo d'incognite: i volontari non sono moltissimi e le difficoltà da superare sono sempre di più. I bisogni aumentano vertiginosamente e, di conseguenza, i finanziamenti ricevuti da privati benefattori non sono mai sufficienti; bisogna sempre più spesso far ricorso alle risorse economiche immesse direttamente dai volontari. Il Consiglio Centrale di Genova ha dato il suo contributo lo scorso anno con una cospicua offerta.

Come cristiani e come vincenziani siamo convinti che questo servizio vada tutelato per il fine sociale ed educativo che riveste e, soprattutto perché "ogni volta che fate qualcosa a qualcuno di questi fratelli più piccoli è come se l'aveste fatto a me" (Mt. 25).

I Volontari per la "Colazione del Povero"



LA SAN VINCENZO IN SARDEGNA

CAGLIARI - L'attività dell'Opera speciale Santa Maria Goretti

CON GIOIA, FESTEGGIAMO LA FAMIGLIA

Non vi è, oggi, nel nostro Paese un'istituzione più bistrattata della Famiglia. Eppure la famiglia è il fondamento della nostra società, come sta scritto nella nostra Costituzione. Oggi, nella condizione economica in cui siamo immersi, la famiglia, più di ieri, svolge anche il ruolo di "ammortizzatore sociale" in assenza di chi dovrebbe fornire assistenza e servizi, la famiglia se ne fa carico. Quanti anziani spesso non più autosufficienti vengono assistiti amorevolmente nella famiglia, spesso costretta a modificare la propria organizzazione interna per far fronte all'emergenza. Quante famiglie soccorrono i figli disoccupati o precari, non in grado di far fronte alle emergenze della vita: ecco la famiglia pronta, anche a rischio di gravi sacrifici, ad

intervenire. Non dobbiamo dimenticare che una gran parte di queste famiglie gode di un reddito pensionistico al limite della soglia di povertà.

L'Opera speciale "Santa Maria Goretti", attenta alle problematiche sociali, soprattutto degli adolescenti e delle famiglie, il 5 febbraio scorso ha promosso ed animato con i catechisti e i giovani dell'Oratorio, nella parrocchia S. Giovanni Battista De La Salle, in Monserrato, la "Festa della famiglia". Una festa che ha voluto rilevare quanto la comunità parrocchiale, famiglia di famiglie, sta rivolgendo verso le 2 piccole "Chiese domestiche". Terminata la celebrazione Eucaristica, bambini, ragazzi, genitori e catechiste, le loro voci si sono fuse insieme innondando la sala con le note di due

canti dedicati allo stare insieme. Non solo l'aspetto musicale, ma una vera testimonianza di comunione. Tutti attenti, genitori in primo luogo ad ascoltare la lettera a loro dedicata da un gruppo di ragazzi: sincere promesse di essere sempre migliori, ma soprattutto affetto tanto affetto per i propri genitori.

L'amichevole presenza di Alessandro Floris, vice presidente Nazionale della Società di San Vincenzo, una grande famiglia dedita alla Carità, ha confermato l'impegno a stimolare e sollecitare tutte le famiglie ad intraprendere cammini di bene.

La festa è stata anche l'occasione per riaffermare la scelta di vivere il riposo domenicale e festivo, non con l'affanno dei giorni, ma come ristoro dalle fatiche set-



timanali, dal lavoro. Il riposo domenicale è il tempo da dedicare alla propria vita di fede, al dialogo in famiglia, ad una buona lettura senza mai dimenticare gli ammalati, gli anziani soli e quanti nella comunità vivono il tempo della sofferenza. Non devono essere considerati "parrocchiani fuori le mura" ma soggetti attivi nella Comunità. Questo ha voluto significare questo incontro. Questo deve essere lo stile di vita di una famiglia cristiana nella propria Comunità.

M. Antonietta Vacca



LANCIANO (Chieti) - Si è riunito il secondo congresso organizzativo del Consiglio Interregionale

INSIEME PER SERVIRE

Si è svolto l'8 gennaio scorso a Lanciano (Ch), in un clima di profonda amicizia, il secondo congresso organizzativo del Consiglio Interregionale Abruzzo-Molise.

Alla presenza del vice presidente nazionale Alessandro Floris si sono riuniti i presidenti dei tre Consigli Centrali - Abruzzo Meridionale, Abruzzo Settentrionale e Campobasso - nonché i presidenti delle Conferenze ad essi afferenti. Particolare gioia ha suscitato la presenza dei confratelli de L'Aquila i quali hanno ricominciato a ritrovarsi dopo le difficoltà post-terremoto ed hanno voluto così manifestare - come ha evidenziato lo stesso Floris - un dono prezioso e un bel segnale di vicinanza e di sentimenti di appartenenza alla medesima famiglia della Società di S. Vincenzo.

Numerosi i temi da affrontare nel corso dell'incontro, quelli ritenuti più importanti sono stati però **la funzione e il ruolo del coordinatore Regionale**, il problema della **formazione** e con esso quello della presenza dei **giovani** all'interno delle conferenze. Il Coordinatore interregionale nell'introdurre i lavori ha ripercorso quanto fatto nel corso del 2010, a partire dal grande impegno profuso dalla Federazione San Vincenzo Italiana per la costruzione del Centro Studi Universitario a L'Aquila, frutto di una donazione ricevuta dalla Ditta del Cav Severin di Treviso, e del congruo contributo proveniente da confratelli sparsi in Italia e nel mondo.

Altrettanto impegno è stato profuso nell'attività di vicinanza ai vari Consigli e Conferenze delle due regio-

ni attraverso visite e partecipazioni alle varie assemblee, nonché al Convegno per il 60° della Conferenza di Termoli città alla presenza della Presidente Nazionale Claudia Nodari Gorno.

Dopo il saluto dell'assistente spirituale della Conferenza di Lanciano, don Vittorio Lusi, con la sua proverbiale ospitalità ci ha accolti nei locali della parrocchia, per lo sviluppo del Congresso e per il pranzo i locali della "Mensa dei poveri" promossa dalla Caritas parrocchiale con il contributo di altre realtà associative della città tra le quali la Conferenza cittadina.

Tema del mattino titolato: **"Criticità, aspettative e prospettive della San Vincenzo In Abruzzo"**. È stato aperto con un rapido giro di interventi tracciando il quadro della situazione della San Vincenzo in Abruzzo supportati anche dalla sapiente lettura dello stesso Floris dei rendiconti relativi all'anno 2009 presentati dai diversi Consigli Centrali. Nelle due regioni, solo per citare alcuni numeri, sono presenti 11 conferenze con 154 confratelli. Come in ambito nazionale anche dai rendiconti di Abruzzo e Molise è emersa una realtà vincenziana profondamente variegata. In questo contesto, ha affermato il vice-presidente nazionale appare più evidente l'opera del coordinatore regionale nel creare quelle condizioni minime di uniformità di azione e di intervento, almeno a livello organizzativo, da parte delle Conferenze e dei Consigli Centrali, nel tentativo di costruire un tessuto associativo unitario. Sono state così ricordate le cinque azioni/

funzioni del coordinamento regionale: di collegamento fra consigli centrali di quel determinato territorio promuovendo azioni di monitoraggio della situazione dei Consigli Centrali, sviluppando e promuovendo la conoscenza della realtà sociale ed ecclesiale del territorio, stimolando a programmare e pianificare nuove forme di intervento sulle povertà. Di "visita" periodica ai Consigli vigilando così sul rispetto delle norme statutarie e degli indirizzi approvati in sede di assemblea nazionale. Di coordinamento di eventuali azioni a rilevanza regionale stimolando e promuovendo ad esempio azioni di formazione vincenziana. Di stimolo alla nascita di nuove conferenze e consigli. Di rappresentanza presso enti, istituzioni ed organismi ecclesiali a rilevanza regionale attraverso, ad esempio, la partecipazione a tavoli di progettazione e concertazione sociale.

Nel pomeriggio, invece, è stato trattato il tema **"Strutturare percorsi formativi per le conferenze: Indicazioni generali"**

A questo proposito è stata rimarcata la necessità di predisporre percorsi formativi che aiutino a crescere nella conoscenza del carisma vincenziano, nel maturare una prassi di vita vincenziana ed una metodologia d'azione vincenziana, attraverso azioni di prossimità ovvero il più vicine possibili alle esigenze dei singoli confratelli e delle singole conferenze.

Numerosi a tal proposito gli strumenti formativi, da quel-



li più conosciuti ed utilizzati a quelli forse meno vicini alla vita delle conferenze quali le Lettere di Federico Ozanam, la Nuovelle Regle, il foglio on line di formazione vincenziana, nonché le esperienze formative non sempre utilizzate provenienti dalla Famiglia Vincenziana, dai centri servizi per il volontariato, dalla Caritas e dalla Pastorale diocesana.

Sono stati infine presi alcuni impegni da parte di tutti i convenuti. Tra i più delicati ed importanti perché segnano l'impegno futuro del Consiglio Interregionale Abruzzo-Molise ovvero la costituzione di due coordinamenti regionali: il primo denominato "Gruppo di lavoro per l'area formazione" il secondo "Gruppo di lavoro per l'area comunicazione".

L'altro impegno assunto dai Consigli Centrali è stato quello di approfondire in un prossimo incontro organizzativo la costituzione di un gruppo di coordinamento regionale giovani e di toccare il tema delle Onlus. Un ultimo impegno, infine, è stato quello di convocare una **Giornata** di riflessione e di preghiera per tutti i Confratelli di Abruzzo e Molise, proposta per il 2 aprile a Manoppello presso il locale Santuario del Volto Santo.

Daivide Di Iullo
Coordinatore Interregionale
Abruzzo-Molise



QUANDO:

ARRIVI: DOMENICA 24 LUGLIO;
PARTENZE: DOMENICA 31 LUGLIO.

DOVE:

VILLA TECLA
VIA RIMINI, 29/31
09045 FLUMINI DI QUARTU SANT'ELENA (CA)
TEL/FAX 070.890707
WWW.ONSO.LINESOMASCA.IT/VILLATECLA.HTM

COME ARRIVARCI:

IN AUTO:
STRADA CHE DA CAGLIARI PORTA VERSO LA LITORANEA PER VILLASIMIUS.
IN TREND/AEREO:
DA PIAZZA MATTEOTTI (STAZIONE TRENI / PORTO) CON IL MEZZO PUBBLICO PF SINDO ALL'ALTEZZA DELL'HOTEL SU MERIANGU. DA QUI, SI PERCORRE VIA RIMINI E, QUASI IN PROSSIMITÀ DEL MARE, AI NN. 29/31, SI INCONTRANO I CANCELLI DI VILLA TECLA.

QUANTO COSTA: 180 EURO.

SE TI ISCRIVI ENTRO IL 15 MAGGIO PAGHERAI SOLO 160 EURO! SE PARTECIPI ALLA MISSIONE IN ALBANIA IL CAMPO È GRATIS!!!

LE SPESE DA SOSTENERE NON DEVONO ESSERE UN MOTIVO PER NON PARTECIPARE. CONTATTATECI PER QUALSIASI NECESSITÀ.

COME ISCRIVERSI:

TELEFONANDO ALLA SEGRETERIA NAZIONALE (066796989) ENTRO IL 30 GIUGNO E VERSANDO UNA CAPARRA DI 30 € SU C/C POSTALE 25137001 OPPURE C/C BANCARIO IBAN IT970760103200000025137001 INTESTATI A "FEDER. NAZ. LE SOCIETÀ S. VINCENZO DE PAOLI - CONS. NAZ. ITAL. - ONLUS CAUSALE "CAMPO OZANAM 2011".

INFO: GIOVANI@SANVINCENTOITALIA.IT
WWW.GIOVANI.SANVINCENTOITALIA.IT

PREGHIERA DEI VINCENZIANI

SIGNORE, FAMMI BUON AMICO DI TUTTI.
FA' CHE LA MIA PERSONA ISPIRI FIDUCIA:
A CHI SOFFRE E SI LAMENTA.

A CHI CERCA LUCE LONTANO DA TE,
A CHI VORREBBE COMINCIARE E NON SA COME,
A CHI VORREBBE CONFIDARSI E NON SE NE SENTE CAPACE.

SIGNORE AIUTAMI,
PERCHÉ NON PASSI ACCANTO A NESSUNO CON IL VOLTO INDIFFERENTE,
CON IL CUORE CHIUSO, CON IL PASSO AFFRETTATO.

SIGNORE, AIUTAMI AD ACCORGERMI SUBITO:
ODI QUELLI CHE MI STANNO ACCANTO,
DI QUELLI CHE SONO PREOCCUPATI E DISORIENTATI,
DI QUELLI CHE SOFFRONO SENZA MOSTRARLO,
DI QUELLI CHE SI SENTONO ISOLATI SENZA VOLERLO.

SIGNORE, DAMMI UNA SENSIBILITÀ
CHE SAPPIA ANDARE INCONTRO AL CUORE.

SIGNORE, LIBERAMI DALL'EGOTISMO,
PERCHÉ TI POSSA SERVIRE,
PERCHÉ TI POSSA AMARE,
PERCHÉ TI POSSA ASCOLTARE
IN OGNI FRATELLO
CHE MI FAI INCONTRARE.

SAN VINCENZO GIOVANI
UNA VITA A COLORI

WWW.GIOVANI.SANVINCENTOITALIA.IT
GIOVANI@SANVINCENTOITALIA.IT



FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
COMITATO NAZIONALE GIOVANI

CAMPO OZANAM
2011



**SOLO NEL MONDO O
SALE DELLA TERRA?**

24 - 31 LUGLIO

QUARTU SANT'ELENA

LA SOLITUDINE ESISTE!

LA SOLITUDINE DELL'UOMO MODERNO

ESISTONO DUE TIPI DI POVERTÀ. IN PRIMO LUOGO VI È LA POVERTÀ DI COSE MATERIALI: LA FAME VERA È PROPRIA, MA ESISTE UNA FAME MOLTO PIÙ PROFONDA E SENTITA. SI TRATTA DELLA FAME D'AMORE E DI QUELLA TREMENDA SOLITUDINE DEL SENTIRSI RESPINTI, NON AMATI, DI VEDERSI DISPREZZATI ED ABBANDONATI DA TUTTI. È ADORBITURA POSSIBILE CHE ESISTA QUESTO TIPO DI DISSAMORE E DI MANCANZA DI AFFETTO NELLE NOSIRE STESSA CASE.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

LA SOLITUDINE TRA I GIOVANI

È FACILE AMARE QUELLI CHE VIVONO LONTANO, NON SEMPRE LO È AMARE QUELLI CHE CI VIVONO ACCANTO. E' COSÌ FACILE PRENDERSI CURA DELLE PERSONE CHE NON SI CONOSCONO BENE. E' DIFFICILE ESSERE PREMUROSI E GENTILI, SORRIDERE ED ESSERE PIENI D'AMORE IN CASA CON I PROPRI FAMILIARI. GIORDANO DOPO GIORDANO, SPECIALMENTE QUANDO SIAMO STANCHI E DI MALUMORE.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

CAMPO OZANAM

UN MOMENTO DI FORMAZIONE,
PREGHIERA, CONDIVISIONE E
AMICIZIA.

TI ASPETTIAMO... ISCRIVITI SUBITO!



LA SOLITUDINE E COMUNITA' VIRTUALE

TUTTO IL PROBLEMA DELLA VITA È DUNQUE QUESTO:
COME ROMPERE LA PROPRIA SOLITUDINE, COME
COMUNICARE CON GLI ALTRI.

CESARE PAVESE

L'AMORE COME ANTIDOTO

"L'AMORE È QUESTA BENEVOLENZA ELEMENTARE
A PARTIRE DALLA QUALE UNA SOLITUDINE PUÒ
PARLARE A UN'ALTRA SOLITUDINE E, ALL'OCCORRENZA,
ACCOMPAGNARLA NEL BUIO" E "LA SOLITUDINE IN
NOI È COME UNA LAMPA, CONFICCATO
PROFONDAMENTE NELLA CARNE. NON POSSIAMO
ESTRARLA SENZA UCCIDERCI ALL'ISTANTE. L'AMORE
NON REVOCA LA SOLITUDINE, LA PORTA A
COMPIMENTO. LE ARRE TUTTO LO SPAZIO PER
BRUCIARE". PERCHÉ "L'AMORE NON OSCURA CIÒ CHE
AMMA, NON L'OSCURA PERCHÉ NON CERCA DI
PRENDERLO, LO TOCCA SENZA PRENDERLO, LO LASCIA
ANDARE E VENIRE".

CHRISTIAN BOBIN

Cambio della guardia

Il consigliere spirituale dei giovani, padre Giuseppe Turati, lascia il suo incarico a padre Gerry Armani

Grazie Giusy!

di Manu e Giorgio

La prima volta che padre Giuseppe partecipò a un incontro dei giovani era il Natale 2003. Sette anni fa.

Quando lo conoscemmo eravamo un po' preoccupati: il suo aspetto molto serio non ci convinceva troppo. Sarebbe stato in grado di creare un buon rapporto con noi, cercando un dialogo costruttivo?

Ebbene, il risultato è stato più che positivo. Padre Giuseppe ha da subito avuto la capacità di adattarsi alle esigenze dei giovani e alle loro "stramberie". Per rispetto nei suoi confronti non pubblichiamo le foto delle serate durante i campi, perché lo abbiamo veramente immortalato nei suoi momenti più divertenti, da quando lo abbiamo trasformato in dolce sposina a quando si è travestito per interpretare un cartone animato. È stato disponibile, nel tempo che ha passato con noi, a condividere non solo i momenti in cui la sua presenza era necessaria, ma tutti gli aspetti degli incontri giovanili, anche quelli più goliardici.

Sempre pronto allo scherzo, è stato però fondamentale per accompagnarci nel percorso formativo e spirituale. Molti giovani si sono rivolti a lui per un consiglio ed hanno

sempre trovato qualcuno disposto ad ascoltare e a consigliare.

E come avremmo fatto senza padre Giusy per tutte le nostre celebrazioni? Sicuramente insostituibile per celebrare l'Eucarestia ai campi (d'altronde senza sacerdote avremmo avuto qualche difficoltà...), ma anche fantasioso nell'inventare veglie e celebrazioni per ogni occorrenza: non le contiamo neanche più le volte in cui gli abbiamo affidato questo compito.

Dopo averlo conosciuto ai campi è arrivato per noi il momento di collaborare con lui in modo più incisivo, prima come membri dello staff giovani e poi come delegati nazionali. È stata questa l'occasione di conoscerci in modo più profondo. Sono stati anni non facili per il settore giovanile, con una diminuzione numerica netta, ma padre Giusy ha costruito con noi un percorso valido e cercato delle soluzioni da proporre a tutta la Federazione Nazionale, per promuovere la San Vincenzo tra i giovani.

Inoltre anche nelle riunioni più "calde", quelle in cui magari era più difficile trovare un'idea comune, ha cercato di fare da mediatore per trovare un punto d'incontro.

Soprattutto abbiamo scoperto la sua ospitalità: ci ha accolto nella casa dei Padri della Missione di Como, insieme ai suoi confratelli, con generosità e accoglienza, facendoci sentire realmente a casa. In quei momenti abbiamo anche scoperto la sua passione... il whisky! Da vero appassionato ci ha insegnato le differenze tra i diversi tipi, facendoceli gustare. Anche quello è stato un momento di condivisione!

Dopo sette anni con noi è stato chiamato a Roma come Segretario Generale della Congregazione dei Padri della Missione. Per noi è stato un duro colpo... c'è voluto del tempo ad accettarlo. Sappiamo che svolgerà un egregio lavoro, anche se sicuramente noi sentiremo la sua mancanza. Saremo più lontani fisicamente, avremo meno occasioni per vederci, ma saremo sempre uniti dalla preghiera. Il 22 gennaio l'abbiamo salutato nell'ultimo incontro con lui, dando il benvenuto a padre Gerry, che aiutato da padre



Padre Giuseppe Turati

Francesco lo sostituirà come Consigliere Nazionale dei Giovani. Ma ancora una volta, su queste pagine, vogliamo dirgli: GRAZIE GIUSY!

Scrivo a voi giovani ...

di P. Gerry Armani

Carissimi Giovani della San Vincenzo, eccomi a voi per porgergli anzitutto il mio saluto in quanto vostro nuovo Consigliere Nazionale, coadiuvato da padre Francesco Gonella, e ringraziare e salutare il mio predecessore padre Giuseppe Turati. Come potete constatare dobbiamo essere in due per poterne sostituire uno. La San Vincenzo Giovani resta e i Consiglieri passano: questo mi dà la forza e la gioia di accettare la responsabilità di accompagnarvi per il tratto di cammino che Dio vorrà. La forza infatti deriva dalla convinzione che ci troviamo tutti insieme dentro ad un carisma e ad una compagnia che non abbiamo inventato noi e che non abbiamo costruito a nostra immagine, ma che abbiamo ricevuto in dono dallo Spirito, tramite san Vincenzo e il beato Federico Ozanam. Dono, ma proprio per questo responsabilità da parte di tutti. Nel *Vademecum del Vincenziano* vi è scritto che due sono gli elementi centrali del nostro carisma: "essere amici per amare" e "la visita al fratello povero". Siamo quindi chiamati a stare insieme come amici per imparare ad amare e per servire personalmente chi nella vita sperimenta la fragilità.

Mi piace stare con voi se ci aiuteremo insieme a diventare dei "pazzi" ... Sì perché in giro c'è troppa gente "normale".

Federico Ozanam era un pazzo d'amore, infatti scriveva: "I santi erano pazzi d'amore. Il loro amore smisurato abbracciava Dio, l'umanità, la natura ..."; e ancora "Ora noi altri siamo troppo giovani per intervenire nella lotta sociale: resteremo dunque inerti in mezzo al mondo che soffre e che geme? No, ci è stata aperta una via preparatoria: prima di fare il bene pubblico, possiamo provare a fare il bene individuale e privato, prima di rigenerare la Francia, possiamo alleviare alcuni dei suoi poveri. Vorrei anche che tutti i giovani che hanno testa e cuo-



Padre Gerry Armani

re si unissero per qualche opera di carità e si formasse per tutto il paese una vasta e generosa associazione per il sollievo delle classi popolari".

"Occorre che questi signorini apprendano che cosa sia la fame, la sete, lo squallore di una soffitta; occorre che vedano dei miserabili, dei bambini malati, dei bambini in pianto. O tale spettacolo sveglierà qualche battito nel loro cuore, o questa generazione è perduta".

Queste parole non ci fanno scoppiare il cuore? Non ci danno forse una botta di vita? E tu?

Con San Giovanni mi piace dirvi: "Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno" (1 Gv 2,14).

Insieme possiamo educarci alla vita buona e bella del Vangelo, alla scuola di Cristo, maestro e pedagogo e alla scuola dei poveri, nostri maestri e signori, come diceva san Vincenzo. Pertanto non mi affido alle mie forze, ma alla potenza dello Spirito e alla vostra buona volontà. "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni" (Gioele 3,1).

Vi auguro di essere sempre profeti e profetesse di un mondo nuovo.

Giovani a Bergamo

Una nuova conferenza nasce dal servizio in casa di riposo

Finalmente anche a Bergamo si sta formando una conferenza giovanile! Tutto comincia circa tre anni fa, in risposta ad una richiesta di volontariato in un ricovero cittadino: durante la settimana le varie attività svolte dalla San Vincenzo procedono molto bene, ma il sabato pomeriggio, quando bisogna accompagnare gli ospiti alla S.

Messa, sorge il problema: la difficoltà dei vincenziani ad essere disponibili per quell'ora. Esso tuttavia si trasforma in una risorsa per la Società di San Vincenzo de Paoli. Forse uno dei pochi momenti liberi per i giovani che lavorano o studiano è proprio il pomeriggio del sabato. Orario che a poco a poco vede arrivare diversi giovani che, per

amore del Signore, s'impegnano a partecipare e a condividere la Celebrazione Eucaristica con gli anziani.

Il presidente del Consiglio Centrale inizialmente consiglia, sapendo bene quanto sia difficile per un ragazzo entrare a far parte di un'associazione, di prestare aiuto come "amici" della San Vincenzo, nella fiduciosa attesa dell'amalgama del gruppo. Vedendo il loro coinvolgimento e conoscendo il loro cammino spirituale, successivamente propone che si formi una conferenza. Proposta accettata di buon grado dagli interessati, grati alla Società di San Vincenzo di aver dato loro la possibilità di compiere una buona azione settimanale ed entusiasti di ritrovarsi per una preghiera, un poco di condivisione e di formazione dopo ogni servizio svolto.

Adesso Paolo, Massimo, Fabio, Emanuele, Francesco, Elsa, Lorenza, Giovanni, Ivan, insieme ad altri cercano di non mancare mai per aiutare questi anziani, che per tutti è diventata una missione di gioia: oltre ad accompagnare confortano, pregano, ridono, piangono, insomma vogliono bene alle persone ricoverate, con un perfetto stile Vincenziano e il 22 febbraio scorso hanno ufficialmente costituito la conferenza di S. Giuseppe!



Sono convinto che questi giovani siano arrivati grazie alla continua preghiera delle conferenze bergamasche e non, perciò invito ad un rinnovato fervore e ad una forte speranza nelle orazioni e nelle S. Messe offerte per questa intenzione: Colui che fa nuove tutte le cose (Ap 21,5), rinnoverà presto anche la Società San Vincenzo de Paoli, come sta accadendo a Bergamo!

Alberto

...torniamo a Sorrento!

Un incontro con i volontari del Centro Ozanam per una condivisione di esperienze

Ancora una volta il Centro Ozanam di Sant'Antimo in provincia di Napoli ha dato prova di spirito d'iniziativa e profonda esperienza nell'aiuto verso l'altro e non solo!

Domenica 28 novembre, infatti, ho avuto l'opportunità di partecipare ad un incontro, organizzato dai presidenti e dai volontari del

Centro Ozanam, a Sorrento, per conoscere l'attività di giovani volontari della penisola e auspicare ad una futura collaborazione!

Attraverso la condivisione di esperienze diverse e il lavoro di gruppo abbiamo avuto l'opportunità di capire di quali strumenti ha bisogno l'esperto volontario per andare incontro alle povertà del mondo in modo efficace, ma senza trascurare l'umanità e lo spirito di condivisione che caratterizza la nostra opera.

Abbiamo avuto la possibilità di comprendere cosa vuol dire essere cittadini attivi e consapevoli e l'importanza del fatto che esserlo davvero significa mettere in pratica il principio di solidarietà, il quale è connaturato a un corretto vivere sociale, dove non possiamo trascurare il nostro prossimo e le sue esigenze.

Abbiamo concluso la nostra giornata con la speranza che si possa davvero lavorare insieme ed estendere il carisma vincenziano anche ad altri giovani volenterosi!

Eleonora Dell'Ara



Giovani, la precarietà è dietro l'angolo

Nel mese di novembre 2010 ho conseguito il traguardo ambito da molti giovani: la laurea! Solo che ora mi ritrovo ufficialmente laureata e disoccupata: un ritornello purtroppo comune a moltissimi giovani.

Dopo anni di studio e di sacrifici, soprattutto da parte dei miei genitori che mi hanno sostenuto materialmente e moralmente, mi trovo ad un bivio, di fronte ad una delle scelte più difficili che abbia mai dovuto prendere. Ho conseguito la laurea in ortottica e assistenza oftalmologica (in poche parole sono tecnici che si occupano di strabismo e occhio pigro) dopo aver superato il test di ammissione (con solo 8 posti disponibili) ed effettuato oltre 1000 ore di tirocinio gratuito.

Nonostante il minimo numero di laureati e di facoltà di questo genere, trovare lavoro non è affatto semplice. Il settore pubblico riduce sempre più i posti di lavoro riservati alla mia categoria (nella mia regione l'ultimo concorso si è svolto più di 10 anni fa e per i prossimi anni molto probabilmente non ne saranno indetti altri) e le strutture private che necessitano di tale figura professionale sono situate ad almeno 500 km di distanza da casa mia ed in ogni caso offrono contratti di lavoro della durata di 3-6 mesi (vale la pena lasciare tutto e trasferirsi con il rischio di ritrovarsi dopo qualche mese nella situazione di partenza?).

Un'altra possibilità è quella di lavorare presso gli ottici, ma in ogni caso andrei a svolgere una professione completamente diversa da quella per cui ho studiato. Ho vagliato anche la possibilità di trasferirmi all'estero, ma la strada non è meno ardua (recentemente stavo valutando la possibilità di andare ad esercitare la mia professione in Africa: lì di certo il da fare non manca). Tuttavia, attualmente, mi ritrovo con un enorme caos mentale. Questo senso di forte precarietà demoralizza moltissimo i giovani, che non vengono valorizzati!

Che fare? Potrei intanto, come fanno in molti, fare tirocinio gratuito presso qualche struttura ospedaliera nella speranza di essere assunta privatamente da qualche oculista e poi (magari fra 10 anni, com'è avvenuto ad una mia insegnante dell'università) sperare di essere assunta in ospedale, sempre previo concorso. In alternativa potrei trasferirmi a km di distanza e cercare impiego nelle strutture private, nella speranza di un



costante rinnovo dei contratti a breve termine, sempre vittima di un'instabilità che smorza la voglia di farsi una famiglia, consapevole dei troppi rischi. Queste le alternative se voglio svolgere la professione per la quale ho studiato, altrimenti posso sempre riporre la laurea nel cassetto e imparare a fare qualcos'altro che mi permetta di avere indipendenza economica per non gravare ulteriormente sulle spalle dei miei genitori.

Anika Di Meo

Un'estate ricca di appuntamenti

Quest'anno l'estate sarà ricca di appuntamenti per i giovani vincenziani e per tutti coloro che volessero partecipare:

24 luglio - 31 luglio: Campo Ozanam 2011 a Quartu Sant'Elena (CA). Il tema sarà: "Solo nel mondo o sale della terra?".

31 luglio - 10 agosto: Missione Albania 2011.

12 agosto - 15 agosto: Meeting Internazionale dei Giovani Vincenziani a Madrid.

16 agosto - 21 agosto: Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid.

Per informazioni:
www.giovani.sanvincenzoitalia.it
giovani@sanvincenzoitalia.it

Cattedra Federico Ozanam

La cattedra è stata istituita mediante convenzione tra la libera Università Maria SS Assunta e la Fondazione Federico Ozanam-Vincenzo de Paoli Onlus in data 4 giugno 2010. Per questo primo anno accademico è stato definito un programma che prevede una successione di lezioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Lumsa di Roma.

Il programma delle lezioni:

Venerdì 1 aprile – Ore 17

«Federico Ozanam nella storia e nella

cultura del tempo»

Venerdì 8 aprile – Ore 17

«Cattolicesimo liberale e cattolicesimo sociale»

Venerdì 6 maggio – Ore 17

«Le Conferenze della San Vincenzo»

Venerdì 13 maggio – Ore 17

«Federico Ozanam tra questione sociale e pensiero politico»

Venerdì 20 maggio – Ore 17

«L'eredità di Federico Ozanam: carità e giustizia oggi» (Tavola rotonda).

Istruzioni per il 5 per mille 2011

L'Agenzia delle Entrate il 3 marzo 2011 ha pubblicato la Circolare 9 contenente le disposizioni per l'attuazione del 5 per mille per l'anno finanziario 2011.

In particolare la tempistica è la seguente:

7 maggio 2011 - Termine per l'iscrizione telematica per gli enti del volontariato.

14 maggio 2011 - Pubblicazione dell'elenco degli enti del volontariato iscritti.

20 maggio 2011 - Termine per la correzione di errori di iscrizione nell'elenco degli enti del volontariato.

25 maggio 2011 - Pubblicazione dell'elenco aggiornato degli enti del volontariato iscritti al beneficio.

30 giugno 2011 - Termine per l'invio delle dichiarazioni sostitutive da parte degli enti del volontariato.

31 dicembre 2011 - Termine dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive presentate dagli enti del volontariato.

31 marzo 2012 - Pubblicazione degli elenchi degli enti del volontariato ammessi ed esclusi dal beneficio con l'indicazione delle scelte e degli importi.

Notizie dal Terzo Settore

ANTEAS

L'Anteas indice il bando "Osservando il volontariato... europeo" per due premi di laurea – destinati a laureandi di corsi di laurea specialistici e giovani dottorandi di ricerca – su tematiche inerenti il volontariato. I termini di partecipazione scadono il 1° agosto 2011.

www.anteasnazionale.it

ARCI

Giunge alla XVI edizione "La Carovana Antimafie" promossa da Arci, Libera e Avviso pubblico. La partenza è avvenuta il primo marzo a Roma da dove, dopo un percorso che toccherà terre, culture e luoghi di aggregazione e lotta alle mafie di varie regioni italiane e paesi europei, giungerà il 4

giugno a Corleone, dove si chiuderà con un grande concerto di musica popolare.

www.europeancaravanforlegality.eu
www.arci.it

AICCON

Pubblicato il nuovo programma formativo di "The Fund Raising School", prima scuola italiana di raccolta fondi. Il 2011 prevede un catalogo di 7 corsi, 2 corsi base per fundraisers alle prime armi, e 5 corsi specializzati per aree di intervento: cultura, impresa sociale, internet ed eventi. La convenzione stipulata tra Aiccon e Forum Terzo Settore offre alle organizzazioni aderenti al Forum uno sconto del 10% sulla quota di iscrizione.

www.fundraisingschool.it

“ La Conferenza di San Vincenzo è veramente lo strumento più elementare e completo di santificazione. Infatti nella Conferenza il confratello:

- a) è unito a Dio in una vita costante e crescente di grazia e di preghiera;**
- b) è unito ai suoi confratelli con i quali settimanalmente rinsalda ed accresce, in vista del comune obiettivo di carità, il vincolo soprannaturale di amicizia;**
- c) è unito ai poveri in virtù della visita settimanale, vero canale di grazia e di fraternità, strumento di reciproco amore e di reciproca elevazione.**

La Conferenza, piccola officina di bene, con la fedeltà nelle opere di carità, darà risalto ed energia alla vostra personalità cristiana ed umana, e vi metterà a contatto con i problemi del mondo contemporaneo.

”

Giorgio La Pira

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2011

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice